ANNO XLII | MATTINO | TORINO, *Lunedì 24 Febbraio 1908* | MATTINO | NUM. 55

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sant Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 30 50 | 15 25 | 5 30
Estero (escluse le Repubbliche Americane) | 52 00 | 27 75 | 9 85

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Ristampa* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Nell'imminenza del verdetto
dell'Alta Corte di Giustizia.

Le previsioni ed i commenti -- Un colloquio col figlio di Nasi -- Come si svolgerà la riunione d'oggi -- Le impressioni dei siciliani che sono a Roma -- I senatori che giudicheranno.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Roma, 23, ore 20,15.

La corsa alle Capannelle, la giornata magnifica, che ha messo tutta Roma per la via del Pincio e nei ridenti dintorni, la ricorrenza festiva, hanno contribuito a scolorire assai l'interesse e mitigare l'ansia di questa vigilia del grande verdetto. D'altronde, non ostante tutte le gonfiature, non ostante l'affollamento delle ultime giornate dovuto più ad un ristagno dai biglietti d'invito che ad un vero e proprio intensificarsi della pubblica curiosità, si deve riconoscere che il pubblico costituito grosso, il pubblico che non è staccendato e non frequenta le aule di giustizia come le sale dei teatri, non si è appassionato più quanto per il processo, che per lui aveva anche per il processo, che per lui aveva il gran torto di essere troppo lungo, di non essersi mai elevato al disopra dei soliti processi dinnanzi alla magistratura ordinaria, di non aver rivelato nulla se non quello che già si sapeva a memoria.

Poi, nella sua istintiva filosofia scettica e non scevra di equità il buon popolo un giorno incominciò a dirsi: "Tutto ciò che Nasi ha forse fatto all'ingrosso, molti hanno fatto prima di lui al minuto; e non avendo fiducia nel motto gagliardo e minaccioso di Bissolati «Uno alla volta», perchè quel motto non può impedire che qualcheduno possa tranquillamente usufruire di una prescrizione obliosa, ha finito di disinteressarsi un po' alle vicende di questo dibattimento, su avvenimenti ormai lontani, sui quali è bene non ritornare, e che lo avevano reso curioso talvolta, ma talvolta anche lo avevano rattristato.

Questa è la verità, com'è la verità che la corrente pubblica abbia degli strani movimenti, e così durante le vicende del lungo dibattimento passò dall'evidente ostilità contro gli imputati alla completa indifferenza, e poi ad un certo favore, per ritornare ai commenti pessimisti e finire, come ieri accadde, ad una simpatia per l'ex-ministro, simpatia perfino eccessiva nella sua manifestazione poichè non è mai dignitoso applaudire un imputato.

Ma, se nel pubblico spicciolo l'interesse è fiacco, nei circoli parlamentari, nell'ambiente forense e giornalistico, l'attesa è viva, tanto che d'altro non si discorre e si incrociano tutte le più azzardate previsioni; si discute e si manifesta anche un sentimento di apprensione, perchè una vera coorte di siciliani è venuta di questi giorni a Roma.

***

Mi sono trovato oggi in un gruppo di questi fedelissimi elettori di Nasi. Io posso dire che mai ho visto tanto fervore di devozione, tanto slancio d'affetto, tanta fermezza di sentimenti pure a traverso di sì lunghe vicende. Alcuni di essi mi parlavano di Nasi colle lacrime agli occhi e singhiozzando. «Fino all'ultima goccia di sangue — mi diceva enfaticamente — lo darei; tutte le ossa mi spaccherei se il mio sangue potesse contribuire a salvare Nunzio!».

Ed un altro mi diceva: «Da tre giorni ch'io son qui, io più non vivo che di questo processo e della sorte di Nasi! Sono in una tensione di nervi così terribile ed il mio spasimo è così forte che in qualche momento il mio cuore pare sparzarsi. Io non ho osato mai recarmi all'udienza e le avrei rivisto sano volentieri, Nasi! Ma non ho osato, perchè rivedendolo, così, non avrei potuto trattenere un grido di angoscia che prorompe dal petto di un figlio alla vista del supplizio del padre!»

E come questi, e con convinzione profonda, mi parlarono gli altri e sui loro volti era palese la prova che non mentivano, che i loro affetti ed i loro sentimenti erano veri! Eppure, tra l'esagerazione e l'esuberanza meridionale, questo spettacolo di una illimitata devozione è uno spettacolo che commuove anche i più scettici perchè esso è ai giorni nostri ben raro!

Il gruppo che ha la direttiva di questa spedizione siciliana ha il suo quartiere all'*Aragno*. Esso sta in vedetta per sorprendere ogni notizia per fare motivo di discussione ogni previsione, che va, fugge e ritorna, nella grande altalena di pronostici pronostici che sono numerosi e discordi. Oggi, per il processo Nasi, ognuno vuole essere un augure. Capitò al caffè l'avv. Muratori; il gruppetto siciliano gli fu dintorno vivacemente, tempestandolo di domande, pretendendo da lui qualche cosa; egli, poveretto, non poteva sapere, perchè forse anche non lo sanno nemmeno i senatori. Poichè lo strano fenomeno di questo processo è che, giunti all'ultima ora, l'incertezza si è fatta più grande ancora nell'animo di tutti, appunto come diceva un senatore, assicurandomi che egli aveva notato come nei colleghi l'esitanza fosse ormai evidente. E non solo l'incertezza nella sostanza, ma perfino la forma del verdetto, è incerta, cosicchè si prevede una lunga discussione. Diversi gruppi di senatori hanno sentito il bisogno di tenere una riunione preliminare per concertarsi, per scambiarsi le idee, sgranando la discussione, e per poter trovare quell'orientamento della coscienza che è dovere di ogni buon giudice. Tutto ciò dà ragione a quanto vi scrivo dello fin dal principio del dibattimento: il processo è stato male impostato, male istruito, male dibattuto. Non è stato nè completo nè ordinato. L'energia barbera ed inesorabile del valoroso presidente che ha raccolto una triste eredità senza beneficio d'inventario, ha salvato dalla catastrofe il dibattimento, ma non poteva riparare i difetti o coprire le crepe del processo.

A proposito del presidente, è notevole la simpatia che nutrono per lui quei siciliani che qui sono venuti a rappresentare il partito nasiano. Essi sperano molto da lui, anche per l'esito del dibattimento: ciò, non per fargli l'inginria di parzialità, ma perchè credono che egli saprà mantenere in un ambiente calmo e sereno la discussione di domani.

***

Perchè, cosa mi sa, domattina, appena i senatori entrano nell'aula, cioè alle 9,30, il Presidente farà fare l'appello, poi farà le solite rituali raccomandazioni come un presidente delle Assise ai giurati, il presidente volle anzi chiamare consiglio ai senatori Borgnini e Demarinis sul come dovesse regolarsi nella grande incertezza che lascia il regolamento del Senato. Pare che si sia deciso che il presidente, dopo l'assemramento solenne, riassumerà le risultanze del dibattimento e le tesi sostenute dalla accusa e dalla difesa: insomma una specie dell'antico riassunto presidenziale della Corte di Assise. Quindi leggerà le varie questioni — si dice che siano 25 — ed aprirà la discussione su di esse singolarmente, fino alla formazione di una specie di formulario sul quale finalmente avverrà la votazione.

Il regolamento del Senato vuole che la votazione avvenga per appello nominale. Un senatore mi diceva come questo stesso non sia il migliore per la sicurezza di una votazione completamente libera e come sia proprio in contrasto con il principio di segretezza che informa le votazioni dei giurati; tanto più la segretezza del voto dovrebbe aversi in un ambiente politico.

La discussione si protrarrà a lungo ma sulla sua durata non si possono fare previsioni. C'è chi dice — e qualche senatore mi esprimeva questa sua convinzione — che la sentenza possa venire pronunciata a tarda sera, altri dicono che anche altre considerazioni potranno pesare nella scelta dell'ora per comunicare al pubblico l'esito del dibattito. E' vero che il commendator Rinaldi, questore di Roma, in un lungo colloquio con l'on Manfredi, ha promesso che, qualunque sia per essere il concorso di pubblico nelle adiacenze del Senato, egli ha preso tali misure che può assicurare che l'ordine non verrà affatto turbato. D'altronde non crede che qui a Roma, nonostante le ultime immigrazioni di partigiani per Nasi, si avranno manifestazioni, qualunque sia il verdetto. Le previsioni su questo poi si moltiplicano, ma non sono molto diverse da quelle che da ieri vi ho detto.

***

La nota però dominante è che, anche in caso di condanna, il Senato si dimostrerà molto mite. Infatti questa nuova mitezza si è dimostrata palese nelle ultime udienze specialmente dopo l'arringa dell'avvocato Muratori. Vi posso assicurare, perchè mi è notizia giunta da fonte inecepibile, che, nelle riunioni numerose che stamane ed oggi i senatori hanno tenuto per gruppi regionali e per gruppi di tendenze, sono state prese in serie e coscienziose esame le questioni sollevate dall'on. Muratori e specialmente quella sul dolo specifico, sul lucro personale. Anche la teorica sul falso è stata esaminata e non è nemmeno stata messa in disparte la questione lanciata arditamente dall'avvocato Scimonelli sulla infermità mentale dell'on. Nasi. Le proteste sdegnose di questi non possono essere argomento tale da impedire la discussione anche della possibilità di applicare l'art. 47. Quando il falso fosse escluso, e fossero naturalmente ammesse le attenuanti generiche, la semi-infermità di mente, la tenuità relativa del danno, la pena si ridurrebbe a pochi anni che l'ex ministro Nasi già ha col carcere preventivo scontato.

E' convinzione generale che ad ogni modo la pena non supererà il carcere preventivo e che i senatori cercheranno ogni mezzo per potersi tenere in questo limite di pena. Il punto più controverso sarà la applicazione dell'interdizione dai pubblici uffici. Pare che una corrente si sia determinata anche per l'applicazione in misura severa di questa pena accessoria. Un gruppo di senatori siciliani vorrebbe che si votasse anche un ordine del giorno per spiegare gli intendimenti ed i concetti che informeranno il verdetto. Sarebbe una specie di duplicato di motivazione.

Non sono pochi quelli che ancora credono ad una assolutoria. Alcuni dicono che la assolutoria sarà per la negazione del dolo specifico, altri che l'assolutoria sarà per dichiarazione di incompetenza, in quel caso come la procedura di Pilato. Insomma mai, in una causa penale, i pareri sono più disparati ed è strano che da questa supposizioni a previsioni il secondo imputato sia stato completamente fuori! Di esso non si parla. Egli ha cercato sempre di farsi piccino, piccino, quasi di nascondersi durante il dibattimento ed il pubblico ora non lo vede più! Ad ogni modo i pochi che ancora si ricordano di lui credono nella sua assolutoria.

***

Fra le molte supposizioni dell'ultima ora di previsioni ora utile sapere quella ad una condanna di Nasi per abuso di autorità, reato che importa una pena da quindici giorni ad un anno. Come vedete in tal caso la pena di Nasi, con il concorso delle altre diminuenti si ridurrebbe a ben poca cosa.

Fra tutto questo armeggiò di opinioni e di previsioni era ben utile sapere quella dell'on. Nasi. Dal figlio, avv. Virgilio, ho saputo che egli spera ma non osa sperare troppo. «E' convinto, — dicevami Virgilio, — che i senatori non vorranno essere troppo severi contro di lui, ma teme che gli infliggano anche una piccola condanna tanto per spazzarlo via dalla vita pubblica. Egli è in uno stato pietosissimo di ansia.

«Lo sforzo di ieri, — continuava Virgilio, — per frenare la commozione dell'angosciosissima ora, lo ha affranto! Sono giunti centinaia e centinaia di telegrammi di augurio e di conforto dalla Sicilia. Quasi voti della terra natia infondono un po' di coraggio a mio padre!».

A questo punto Virgilio è stato circondato da un gruppetto di siciliani che lo incaricarono dei loro fervidi voti al padre.

Jeri sera l'on. Nasi passò tutta la sera con la famiglia e con gli avvocati Muratori, Bozino, Meriani, Martini e Marincola. L'ex ministro era stanco fisicamente più che abbattuto moralmente, e desiderò di coricarsi più presto del solito. Egli ha fiducia che la sua innocenza sia proclamata. «Del consenso a conclusioni che non si possono prevedere. Supposto per esempio che l'Alta Corte escluda il falso ed ammetta, con le attenuanti giuridiche e la tenuità del danno, il reato di peculato, si deduce una diminuzione di pena maggiore poco più del carcere sofferto. Bisogna quindi, non solo considerare le due estreme ipotesi del verdetto, ma anche le diverse combinazioni giuridiche».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Un senatore che ha preso molta volta la parola durante l'esame dei testimoni, e non è certo un amico dell'on Nasi, da noi interrogato, ha risposto queste precise parole: «Il discorso dell'avv. Muratori ci darà molto da fare in Camera di consiglio. Nessuno di coloro che erano convinti della responsabilità dell'ex ministro si è lasciato convincere dagli argomenti della difesa, ma pure, non arrivando ad un'assoluzione, l'Alta Corte col suo voto di condanna sarà clementissima».

Il senatore ha continuato dicendo che «l'Alta Corte non riterrà il peculato ed il falso come due reati distinti, ma riterrà solo il peculato e con tutte le attenuanti possibili. L'on. Nasi sarebbe condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici per tre anni. Per il comm. Lombardo il senatore non si manifestò il proprio pensiero. Il Lombardo è trascurato dai membri dell'Alta Corte, come è stato trascurato dai commissari, i quali hanno sempre ritenuto che il capo gabinetto, sia nella condanna, sia nell'assoluzione, debba seguire la sorte del suo ministro. Si assicura che tutti i senatori siciliani abbiano formulato due quesiti sui quali l'Alta Corte dovrà votare. I senatori siciliani chiederebbero all'Alta Corte di emettere un voto di deplorazione contro il sistema ministeriale e contro l'opera dell'on. Nasi. Sarebbe questo un tentativo di salvataggio che farebbero i conterranei dell'on. Nasi».

La Tribuna dice: «Si dice, e lo riferiamo a titolo di pura cronaca, che alcuni senatori vorrebbero richiamare anche la attenzione dei loro colleghi sul resto previsto dall'art. 176 del codice penale, circa l'abuso di autorità. Secondo il citato articolo il pubblico ufficiale che, abusando del suo ufficio ordina o commette contro l'altrui diritto qualsiasi atto contrario non preveduto come reato da uno speciale disposizione di legge, è punito con la detenzione da 15 giorni ad un anno, e, quando egli agisse per un fine privato, la pena è aumentata di un sesto e sostituita la detenzione alla reclusione».

Ecco i nomi dei senatori che hanno diritto di partecipare alla Camera di Consiglio dell'Alta Corte avendo assistito sino all'ultima udienza del processo: Anarratone, Arcoleo, Arrivabene, Astengo, Badini Confalonieri, Baracco, Bassini, Bava Beccaris, Biscaretti, Bisarma, Bodio, Bonasi, Borgatta, Borgnini, Brusa, Buonamici, Cadenazzi, Cretoni, Camerini, Canonieri, Canevaro, Carafa, Caravaggio, Carde, Cavasola, Cerruti Alberto, Cerruti Valentino, Cittadella, Colonna Fabrizio, Conti, Cruciani Alibrandi, D'Adda, D'Ancona, D'Antona, D'Ayada Valva, De Giovanni, De Lauzieres, Del Giudice, De Marinis, De Sonnaz Di Camporeale, Di Carpegna, Di Martino, Di Prampero, Di Terranova, D'Ovidio Francesco, Durante Fabia, Eugenio Finali, Fogazzaro, Gabba, Gadi, Gravina, Guala, Lanza, Levi, Lucchini, Luciani, Malmoni D'Intignano, Malvano, Manfredi, Mantegazza, Mariagliano, Martuscelli, Massarucci, Melodia, Mezzacapo, Mosso, Odescalchi, Olivieri, Palumbo, Papadopoli, Pasolini, Lanelli, Pellegrini, Pisa, Plutino, Pulli, Racciagni, Raccioppi, Ratazzi, Rignon, Rossi Giovanni, Ruffo, Sachetti, Schupfer, Scialoja, Serena, Severi, Tasca Lanza, Tassi, Tiepolo, Todaro, Tomasini, Torrigiani, Vaccai, Veronese, Vidari, Vigano Giuseppe, Visconti Venosta, Volterra.

Le risposte del Governo
sul progetto per gli impiegati civili.

Roma, 23, ore 22.

Nel pomeriggio di oggi si è riunita la Commissione incaricata dello studio del disegno di legge per il miglioramento degli impiegati civili. La riunione era stata indetta per prendere visione di alcune risposte pervenute dal Governo ad alcuni quesiti formulati dalla Commissione per gli emendamenti.

Le risposte pervenute sono le seguenti: Il Governo accetta il pareggiamento del personale subalterno e degli uscieri di tutte le Amministrazioni agli uscieri delle Intendenze di finanza. Questa categoria giunge fino a lire 1600, mentre quell'altra categoria non potrà giungere che fino a L. 1400. Il Governo accetta pure la perequazione dell'ufficio di sorvegliatore della Zecca con quello di perito delle carte-valori.

Il Governo non accetta invece queste altre sue proposte:

1.o Perequazione degli ispettori demaniali delle imposte agli ispettori dell'Amministrazione centrale;

2.o Divisione in ruolo del personale del servizio sanitario e veterinario, mantenendo quindi la categoria unica;

3.o Le modificazioni proposte per il miglioramento del personale ingegneri e geometri del ruolo aggiunto del Catasto, perchè già beneficiato dalla legge del 1907.

Questi tre quesiti, formulati dalla Commissione per ottenere qualche miglioramento in favore delle rispettive categorie, furono dal Governo respinti. A tutti gli altri quesiti l'onorevole Giolitti risponderà a voce in una prossima riunione.

Il doppio binario
sulla linea Genova-Novara-Sempione.

Roma, 24, ore 22.

Nel programma dell'Amministrazione ferroviaria vi è il raddoppio del binario sulle linee principali, tra cui è certamente la linea da Genova al Sempione, che era a semplice binario da Valenza al confine.

Ora il raddoppio del binario è già fatto da Valenza a Torreberetta ed è quasi finito tra Moriano e Novara. Adesso il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha approvato la posa del secondo binario nel tratto intermedio tra Torreberetta e Moriano, con una spesa di oltre due milioni di lire. Così tutta la linea Genova Novara sarà a doppio binario. Da Novara fino al Sempione non vi è doppio binario che nel breve tratto da Novara al bivio Vignale, ma tutta la nuova linea ha già le gallerie ed i ponti costruiti in modo da poterli ridurre a doppio binario.

Il maggiore Giovannetti
festeggia la sua reintegrazione nella carriera.

Ci telegrafano da Fermo, 23, ore 21:

Il maggiore Giovannetti ha offerto oggi, in occasione della sua reintegrazione nel grado e nell'impiego, una colazione ai rappresentanti della stampa locale e ai corrispondenti dei giornali principali.

Si è brindato alla sua carriera durante il banchetto, in cui è regnata la massima cordialità.

Le presunzioni della Polizia francese
contro la spia austriaca.

Parigi, 23, ore 23.

Il *Messidor* pubblica, a proposito dell'espulsione del signor Krumholtz, recentemente arrestato sotto l'accusa di spionaggio, le seguenti informazioni, che dice di avere da fonte attendibilissima: «Noi possiamo dire, senza paura di essere smentiti, che l'arresto di Krumholtz è stato deciso in seguito a due visite successive fatte dal Krumholtz alla sede dell'Ambasciata di Germania. Queste visite rimontano al 14 febbraio scorso, cioè a dire tre giorni innanzi all'esecuzione dell'ordine di arresto, rilasciato dal giudice istruttore sotto domanda della Sicurezza generale. All'ora attuale l'inchiesta giudiziaria ha accertato contro Krumholtz tre fatti. Questi tre fatti, presi isolatamente, non presentano nulla di particolare; ma, riuniti insieme, formano un fascio di presunzioni contro la spia austriaca. Ecco questi tre fatti:

«1.o Krumholtz, abitante nella via Solferino, N. 91, riceveva a differenti indirizzi, e particolarmente in piazza Malesherbe, delle corrispondenze numerose, che in maggior parte sono state sequestrate e consegnate ai traduttori giurati;

«2.o Krumholtz fu pedinato dagli agenti della Sicurezza generale e seguito in via Trevise, dove ultimamente abitava, fino all'Ambasciata di Germania, ove giunse alle ore 11. L'indomani mattina è ritornato all'Ambasciata, sempre pedinato dall'agente in borghese;

«3.o La persistenza e l'abilità di Krumholtz nell'entrare in rapporto coll'ing. Julliot, costruttore di dirigibili militari.

«Come vedete, sono questi fatti confermati da altre informazioni, che costituiscono la base di tutte le presunzioni contro l'austriaco arrestato».

Un'importante interpellanza odierna
sulle nostre frontiere militari.

Roma, 24, ore 1.

Oggi si svolgerà alla Camera l'interpellanza dell'on. Marazzi al ministro della guerra per conoscere quale sia la situazione di fatto dei lavori di carattere militare dei presidi in prossimità della nostra frontiera terrestre, nonchè quali siano le somme disposte e disponibili per migliorare tale situazione.

L'importanza dello svolgimento di queste due interpellanze dipenderà dal tenore delle dichiarazioni che farà il generale Marazzi, specialmente in ordine alla situazione dei lavori militari e dei presidi sulla nostra frontiera orientale.

Le condizioni di difesa della nostra frontiera verso l'Austria furono oggetto di ripetute interpellanze, rimaste però lettera morta. Di recente un egregio deputato di un Collegio veneto, secondo quello che riferisce il *Corriere d'Italia*, ebbe occasione di informare il Re delle vere condizioni della nostra frontiera orientale di fronte all'aumentare continuo del contingente di forze militari che l'Austria pone ai suoi confini verso l'Italia. La conversazione su questo grave argomento non avvenne a caso, ed in ciò consiste appunto l'importanza politica di quel colloquio. Vedremo oggi che cosa risponderà in proposito il ministro della guerra, on. Casana.

La fatale valanga di La Salle
Come fu colpita la 41ª Compagnia Alpini.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

La Salle, 23, ore 16.

Quattro lunghissime ore di carrozza, sferzate da un freddo rigido e tagliente (mezz'ora a piedi — che io salutai quasi come una benedizione del cielo, giacchè m'è costato di sgranchirmi alquanto e d'inderire un po' di calore nelle membra intirizzite — ed eccomi a La Salle.

Come vedete, e più presto detto che fatto.

Rinuncio a descrivervi lo spettacolo sublime e tragico ad un tempo di questa vallata percorsa nella sera precedente. Parevami di viaggiare verso un ignoto destino, scortato da mostruosi giganti incappucciati di bianco, mentre avevano i fianchi neri, pieni di mistero, dai quali sembrava che dovessero balzare fuori, a ogni tratto, terribili fantasmi.

Entro in La Salle che è già notte avanzata. La Salle dorme, profondamente dorme. Meglio che un sonno, il suo è un riposo immenso, su cui veglia la luna, la quale a queste altezze — siamo a mille metri — emana, in un campo d'azzurro intenso, una luce di un biancore vivissimo. E su La Salle veglia pure tutta una fila teoria di picchi, dalle più diverse e strane forme, nettamente delineantisi il cielo, a cui paiono pretendersi in un desiderio pungente ed infinito. La Salle, con questa sua pace profonda, sembra indifferente alla grave disgrazia che ha stroncato due giovani vite, per cui era gioia il presente e fulgida per quanto modesta, speranza l'avvenire. Anzi, meglio che indifferente, essa sembra che *ignori*....

Scendo all'albergo. A un melanconico asciolvere trovo alcuni ufficiali, sui cui volti è dipinto lo strazio per la immane sventura. Abituati a percorrere in lungo ed in largo la montagna, a conoscerne e rapirne ogni segreto, ad amarne le orride bellezze, a vincerne le furie spaventose della tormenta e della valanga, a misurarne con occhio tranquillo i mille ed oscuri abissi, essi, i nostri buoni ufficiali, non sanno darsi pace della morte che ha incolto due loro umili gregari. Dico male *umili* gregari: qui, a queste altezze, lontani dal tumulto cittadino, soli e sperduti tra la immensità dei monti e l'immensità dei cieli, gli uomini sentono rinascere ogni lor migliore sentimento di fraternità e di solidarietà umana. Qui non vi sono superiori ed inferiori, ufficiali e soldati; qui vi sono soltanto dei buoni compagni, dei premurosi amici, degli affettuosi fratelli.

Il contegno sinceramente afflitto di questi buoni ufficiali, tra cui scorgo lesso il colonnello Gisla, comandante il reggimento, e il tenente colonnello Cantore, n'è la prova più lampante ed inoppugnabile. Essi discorrono a bassa voce del lugubre avvenimento, il quale ha costato la vita al caporale-maggiore Pianella ed al soldato Giovanni Glevinas, ferendo gravemente il soldato Felice Belfrond.

Mi faccio coraggio, e, dopo le presentazioni d'uso ed il potenziamento della mia qualità, domando sommi informazioni. Le quali mi vengono largamente date.

La 41.a compagnia del 4.o reggimento alpini era partita da Aosta il 14 corrente per fare un periodo di regolari escursioni invernali. Essa doveva seguire l'itinerario Aosta-Sarre per la montagna, discendere a Villeneuve Saint-Nicolas, di qui, dopo diverse importanti ricognizioni al colle di Bard, fare un'ultima tappa nel grazioso paese di La Salle, che costituisce una delle tante gemme della magnifica vallata nostrana.

La compagnia aveva compiuto senza notevoli incidenti una grande, anzi la massima parte del suo itinerario, tanto che già da qualche giorno era giunta a La Salle.

Ieri l'altro la compagnia, verso le 8 del mattino, partì da La Salle alla volta del Col Serena. Era mezzodì circa, quand'essa giunse in una località detta *Hanlin Dessouse*, preceduta però di un quarantina passi da quattro scolatori, nonchè da un drappello di soldati forniti di racchette, i quali, al comando del tenente Chiaro, funzionavano da battistrada.

Ad un tratto echeggia un grido selvaggio: *La valanga, la valanga!*

Ed era veramente la valanga, che staccatasi dalle alture dei monti, precipitava con furia immane a valle, travolgendo seco neve e sassi, ingrandendosi smisuratamente con rapidità fulminea. Ma al grido: *la valanga!*, in men che non si dica risponde un altro grido assai più atroce, poichè si spanta dinanzi una scena di terrore e di morte. La valanga aveva inghiottito per metà la compagnia, inciampando sei uomini nella sua corsa pazza e vertiginosa!

Il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio, che si trovavano alla coda della compagnia, non appena riavutisi dallo stupore, scesero a precipizio nel fondo della valle per ricercare le vittime. Trovarono per primo il soldato Belfrond, il quale, benchè grondante sangue, aveva potuto rialzarsi da sè. Egli aveva negli occhi come uno stupore infinito, tanta e così fulminea era stata la violenza dell'urto. Si pensi che la valanga lo aveva travolto per circa duecento metri, e poi si apra un concetto esatto della formidabilità del suo caso.

Dopo affannose ricerche, il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio — i quali seguivano, con una stretta al cuore, il cammino percorso dalla valanga — videro, giù in fondo alla valle, spuntare di tra la neve, recentemente smossa, una gamba. Datisi ad un lavoro febbrile, essi riuscirono a disseppellire il corpo del povero soldato Giovanni Glavinas, di Aymaville.

Il tenente Dondeynaz, messo lo specchio dinanzi alla bocca del Glavinas, la quale era leggermente aperta, dovette convincersi che il Glavinas, purtroppo, non dava più segni di vita. Lo specchio, infatti, non s'era benchè minimamente appannato. Ciò nonostante, il tenente Dondeynaz, coadiuvato dal soldato Torchio, tentò, con una energica respirazione artificiale, di ritornare il Glavinas alla vita. Tutto inutile. La morte ormai aveva steso il suo velo crudele su quel misero corpo, pochi minuti innanzi già così florente di vita.

Ma un altro spettacolo ben più raccapricciante attendeva il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio.

A pochi passi di distanza dal posto dove essi avevano disseppellito il corpo ormai irrigidito del Glavinas, trovarono il caporale-maggiore Pianella ed il soldato Giovanni Glevinas, ferendo gravemente il soldato Felice Belfrond.

Mi faccio coraggio, e, dopo le presentazioni d'uso ed il potenziamento della mia qualità, domando sommi informazioni. Le quali mi vengono largamente date.

La 41.a compagnia del 4.o reggimento alpini era partita da Aosta il 14 corrente per fare un periodo di regolari escursioni invernali. Essa doveva seguire l'itinerario Aosta-Sarre per la montagna, discendere a Villeneuve Saint-Nicolas, di qui, dopo diverse importanti ricognizioni al colle di Bard, fare un'ultima tappa nel grazioso paese di La Salle, che costituisce una delle tante gemme della magnifica vallata nostrana.

La compagnia aveva compiuto senza notevoli incidenti una grande, anzi la massima parte del suo itinerario, tanto che già da qualche giorno era giunta a La Salle.

Ieri l'altro la compagnia, verso le 8 del mattino, partì da La Salle alla volta del Col Serena. Era mezzodì circa, quand'essa giunse in una località detta *Hanlin Dessouse*, preceduta però di un quarantina passi da quattro scolatori, nonchè da un drappello di soldati forniti di racchette, i quali, al comando del tenente Chiaro, funzionavano da battistrada.

Ad un tratto echeggia un grido selvaggio: *La valanga, la valanga!*

Ed era veramente la valanga, che staccatasi dalle alture dei monti, precipitava con furia immane a valle, travolgendo seco neve e sassi, ingrandendosi smisuratamente con rapidità fulminea. Ma al grido: *la valanga!*, in men che non si dica risponde un altro grido assai più atroce, poichè si spanta dinanzi una scena di terrore e di morte. La valanga aveva inghiottito per metà la compagnia, inciampando sei uomini nella sua corsa pazza e vertiginosa!

Il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio, che si trovavano alla coda della compagnia, non appena riavutisi dallo stupore, scesero a precipizio nel fondo della valle per ricercare le vittime. Trovarono per primo il soldato Belfrond, il quale, benchè grondante sangue, aveva potuto rialzarsi da sè. Egli aveva negli occhi come uno stupore infinito, tanta e così fulminea era stata la violenza dell'urto. Si pensi che la valanga lo aveva travolto per circa duecento metri, e poi si avrà un concetto esatto della formidabilità del suo caso.

Dopo affannose ricerche, il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio — i quali seguivano, con una stretta al cuore, il cammino percorso dalla valanga — videro, giù in fondo alla valle, spuntare di tra la neve, recentemente smossa, una gamba. Datisi ad un lavoro febbrile, essi riuscirono a disseppellire il corpo del povero soldato Giovanni Glavinas, di Aymaville.

Il tenente Dondeynaz, messo lo specchio dinanzi alla bocca del Glavinas, la quale era leggermente aperta, dovette convincersi che il Glavinas, purtroppo, non dava più segni di vita. Lo specchio, infatti, non s'era benchè minimamente appannato. Ciò nonostante, il tenente Dondeynaz, coadiuvato dal soldato Torchio, tentò, con una energica respirazione artificiale, di ritornare il Glavinas alla vita. Tutto inutile. La morte ormai aveva steso il suo velo crudele su quel misero corpo, pochi minuti innanzi già così florente di vita.

Ma un altro spettacolo ben più raccapricciante attendeva il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio.

A pochi passi di distanza dal posto dove essi avevano disseppellito il corpo ormai irrigidito del Glavinas, trovarono il caporale-maggiore Pianella ed il soldato Giovanni Glevinas, ferendo gravemente il soldato Felice Belfrond.

Mi faccio coraggio, e, dopo le presentazioni d'uso ed il potenziamento della mia qualità, domando sommi informazioni. Le quali mi vengono largamente date.

La 41.a compagnia del 4.o reggimento alpini era partita da Aosta il 14 corrente per fare un periodo di regolari escursioni invernali. Essa doveva seguire l'itinerario Aosta-Sarre per la montagna, discendere a Villeneuve Saint-Nicolas, di qui, dopo diverse importanti ricognizioni al colle di Bard, fare un'ultima tappa nel grazioso paese di La Salle, che costituisce una delle tante gemme della magnifica vallata nostrana.

La compagnia aveva compiuto senza notevoli incidenti una grande, anzi la massima parte del suo itinerario, tanto che già da qualche giorno era giunta a La Salle.

Ieri l'altro la compagnia, verso le 8 del mattino, partì da La Salle alla volta del Col Serena. Era mezzodì circa, quand'essa giunse in una località detta *Hanlin Dessouse*, preceduta però di un quarantina passi da quattro scolatori, nonchè da un drappello di soldati forniti di racchette, i quali, al comando del tenente Chiaro, funzionavano da battistrada.

Ad un tratto echeggia un grido selvaggio: *La valanga, la valanga!*

Ed era veramente la valanga, che staccatasi dalle alture dei monti, precipitava con furia immane a valle, travolgendo seco neve e sassi, ingrandendosi smisuratamente con rapidità fulminea. Ma al grido: *la valanga!*, in men che non si dica risponde un altro grido assai più atroce, poichè si spanta dinanzi una scena di terrore e di morte. La valanga aveva inghiottito per metà la compagnia, inciampando sei uomini nella sua corsa pazza e vertiginosa!

Il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio, che si trovavano alla coda della compagnia, non appena riavutisi dallo stupore, scesero a precipizio nel fondo della valle per ricercare le vittime. Trovarono per primo il soldato Belfrond, il quale, benchè grondante sangue, aveva potuto rialzarsi da sè. Egli aveva negli occhi come uno stupore infinito, tanta e così fulminea era stata la violenza dell'urto. Si pensi che la valanga lo aveva travolto per circa duecento metri, e poi si avrà un concetto esatto della formidabilità del suo caso.

Dopo affannose ricerche, il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio — i quali seguivano, con una stretta al cuore, il cammino percorso dalla valanga — videro, giù in fondo alla valle, spuntare di tra la neve, recentemente smossa, una gamba. Datisi ad un lavoro febbrile, essi riuscirono a disseppellire il corpo del povero soldato Giovanni Glavinas, di Aymaville.

Il tenente Dondeynaz, messo lo specchio dinanzi alla bocca del Glavinas, la quale era leggermente aperta, dovette convincersi che il Glavinas, purtroppo, non dava più segni di vita. Lo specchio, infatti, non s'era benchè minimamente appannato. Ciò nonostante, il tenente Dondeynaz, coadiuvato dal soldato Torchio, tentò, con una energica respirazione artificiale, di ritornare il Glavinas alla vita. Tutto inutile. La morte ormai aveva steso il suo velo crudele su quel misero corpo, pochi minuti innanzi già così florente di vita.

Ma un altro spettacolo ben più raccapricciante attendeva il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio.

A pochi passi di distanza dal posto dove essi avevano disseppellito il corpo ormai irrigidito del Glavinas, trovarono il caporale-maggiore Pianella ed il soldato Giovanni Glevinas, ferendo gravemente il soldato Felice Belfrond.

Mi faccio coraggio, e, dopo le presentazioni d'uso ed il potenziamento della mia qualità, domando sommi informazioni. Le quali mi vengono largamente date.

La 41.a compagnia del 4.o reggimento alpini era partita da Aosta il 14 corrente per fare un periodo di regolari escursioni invernali. Essa doveva seguire l'itinerario Aosta-Sarre per la montagna, discendere a Villeneuve Saint-Nicolas, di qui, dopo diverse importanti ricognizioni al colle di Bard, fare un'ultima tappa nel grazioso paese di La Salle, che costituisce una delle tante gemme della magnifica vallata nostrana.

La compagnia aveva compiuto senza notevoli incidenti una grande, anzi la massima parte del suo itinerario, tanto che già da qualche giorno era giunta a La Salle.

Ieri l'altro la compagnia, verso le 8 del mattino, partì da La Salle alla volta del Col Serena. Era mezzodì circa, quand'essa giunse in una località detta *Hanlin Dessouse*, preceduta però di un quarantina passi da quattro scolatori, nonchè da un drappello di soldati forniti di racchette, i quali, al comando del tenente Chiaro, funzionavano da battistrada.

Ad un tratto echeggia un grido selvaggio: *La valanga, la valanga!*

Ed era veramente la valanga, che staccatasi dalle alture dei monti, precipitava con furia immane a valle, travolgendo seco neve e sassi, ingrandendosi smisuratamente con rapidità fulminea. Ma al grido: *la valanga!*, in men che non si dica risponde un altro grido assai più atroce, poichè si spanta dinanzi una scena di terrore e di morte. La valanga aveva inghiottito per metà la compagnia, inciampando sei uomini nella sua corsa pazza e vertiginosa!

Il tenente Dondeynaz ed il soldato Torchio

Il probabile epilogo della discussione religiosa alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 24.

Domattina alle 10 si radunerà il Consiglio dei ministri e sarà discussa la questione del voto sull'insegnamento religioso e saranno concordate le dichiarazioni tecniche che farà il ministro dell'istruzione Rava e le dichiarazioni politiche che farà l'on. Giolitti. Il Governo in buona sostanza domanderà il rigetto della mozione Bissolati e difenderà la soluzione già data con il noto articolo del regolamento al problema dell'istruzione religiosa nella scuola primaria.

Qual che è certo è che la mozione Bissolati a grandissima maggioranza sarà respinta. Voteranno in favore della mozione una settantina di deputati di Estrema, fra socialisti, radicali e repubblicani, una diecina di liberali indipendenti, tipo Finocchiaro-Aprile; ed una ventina di deputati amici degli on. Rubini e Martini: in tutto un centinaio di deputati o poco più. Tutti gli altri, cioè i ministeriali e gli oppositori guidati dall'on. Sonnino, voteranno contro la mozione Bissolati e saranno i tre quarti della Camera o poco meno. In queste previsioni tutti sono d'accordo, salvo qualche dettaglio di cifre. Se, respinta la mozione Bissolati, tutto finirà così, senza bisogno di un altro voto, non si sa, ma non si crede impossibile.

Veramente il Governo non sente gran voglia di provocare un voto che approvi la soluzione data alla questione, perchè teme che molti amici di parte moderata (i quali non sono entusiasti di quella soluzione) siano costretti a votare contro, e naturalmente non avrebbe piacere che questi suoi amici, momentaneamente dissidenti, votassero sia pure per opposte ragioni con l'Estrema, la quale accusa la soluzione governativa di essere favorevole ai clericali, con l'opposizione, la quale accusa la soluzione governativa di essere incostituzionale. Quindi se dipendesse dal Governo evitare un voto positivo, credo che la eviterebbe per evidenti ragioni tattiche. Ad ogni modo se voto vi dovrà essere, il Governo sceglierà l'ordine del giorno puro e semplice, sul quale metterà la questione di fiducia, appunto perchè tale ordine del giorno, non avendo alcuna motivazione, potrà raccogliere tutte le gradazioni della maggioranza ministeriale, dall'on. Emilio Bianchi (che ha finito per accettare la soluzione governativa come una discreta, se non completa, difesa dei diritti dei cattolici) all'on. Camera, il quale invece accetta la soluzione governativa come un avviamento alla esclusione di ogni insegnamento catechistico dalla scuola elementare.

Se il voto andrà così, il Governo si sarà finalmente tolto da un imbarazzo non lieve e sarà riuscito a mantenere intatta o quasi la sua maggioranza nonchè la schiacciante parlamentare attraverso un tale questione spinosissima, che, data specialmente la prossimità delle elezioni generali, se fosse stata risolta meno abilmente, avrebbe potuto disgregare in prima e mutare a seconda.

Ho accennato agli imbarazzi del Governo: effettivamente l'on. Giolitti ha avuto non poco da fare per tener calmi un buon centinaio di deputati moderati i quali, sotto le pressioni degli elettori cattolici minacciavano di abbandonare il Governo, non sembrando loro che le disposizioni del regolamento Rava tutelino tutti i diritti dei cattolici. Negli ultimi tre o quattro giorni questo ventaglio di forze sparse vivacchiava dai banchi di Destra non pare che a calmare questo vaniccio sia stato provvidenziale il ritorno a Roma dell'on. Tittoni che è il vero padre spirituale dell'abbandono graduale osservativo anche del ministero. Oggi gli animi si sono calmati di molto ed i deputati moderati si sono persuasi che, data la temporanea antiteticità, quanto ha ottenuto il Governo è ottimo e che è tutto quello che si poteva concedere e che nessun ministero potrebbe concedere di più.

E' stato anche fatto loro osservare che di un mutamento del ministero provocato da una loro diserzione avrebbero approfittato le frazioni anticlericali con evidente pericolo per i cattolici. Insomma, male o male, il pastore ritorna in possesso e raccoglierà un'altra volta il numeroso e multicolore gregge dall'unico ovile, motivo per cui la situazione politica parlamentare può dirsi anche oggi mutilata e sanguinante ma quale non sulle elezioni generali dall'esito delle quali dipenderà l'avvenire della politica italiana. Con ciò si verifica quanto ebbi a dirvi fin dal giorno in cui la decisione del Consiglio di Stato rimise sul tappeto la questione dell'insegnamento religioso cioè che l'on. Giolitti avrebbe saputo manovrare in modo da mantenere intatta la situazione di cui egli è l'esponente.

Il resto di voti che si avranno mercoledì e giovedì, confermeranno queste previsioni.

Giorgio.

Roma, 23, ore 4.

L'Avanti! prevede che anche l'on. Giolitti quanto l'on. Sonnino non loro discorsi non affronteranno e molto meno risolveranno con definitiva risoluzione il problema senza che va oltre il piccolo catechismo ed anzi motiveranno piuttosto una sospensiva sostintesa, la quale, nella affermando, chiuda questo dibattito senza che la gioia nel vincitore si aderga baldanzosa sui curvi omeri dei vinti.

Questa ultima fase accomodante del dibattito non solo non ci riguarda ma è anche quella che più ci ripugna e ci ripugna assai più della stessa prospettiva di una vittoria clericale.»

Quindi il giornale socialista con lungo ragionamento tira ad affermare la prevalenza dei socialisti nel campo dell'anticlericalismo e soltanto che buona parte della borghesia, che prima era anticlericale per ragioni patriottiche, è adesso clericale per ragioni sociali. «Le organizzazioni dell'*Avanti!* non piaceranno alle altre frazioni del blocco anticlericale mentre dimostrano che i socialisti hanno sconfitto l'anticlericalismo come mezzo per aggregare al loro carro le frazioni massoniche e democratiche che una buona parte della borghesia, il che dimostra essere esatto quanto disse l'on. Solandra, che cioè il trionfo del blocco anticlericale sarebbe nè più nè meno che il trionfo del blocco socialista.»

L'*Avanti!* attacca poi vivacemente i clericali perchè mandano telegrammi ai deputati per intimidirli minacciando di non votare più per loro nelle prossime elezioni se non respingeranno la mozione Bissolati.

A parte le ingiurie del giornale socialista, è un fatto che i cattolici d'ogni parte d'Italia sono stati in questa occasione di una attività straordinaria. Alla posta della Camera si calcola che di questi giorni sono arrivati ai deputati tra sette o ottomila telegrammi. Non è vi deputato, a qualunque partito appartenga, che non abbia ricevuto almeno una diecina di telegrammi. Molti anche provenienti da diverse parti d'Italia riproducono le stesse frasi, il che dimostra che nell'organizzazione cattolica il moto viene impresso dal centro alla periferia con precisione ed uniformità notevoli.

Il grande Convegno viticolo di Roma

Roma, 23, ore 21.

Oggi, alla sede della Società degli agricoltori, a Roma, si è inaugurato, promosso dalla Società dei viticultori piemontesi, un Convegno per avvisare i mezzi più pratici, atti a risolvere la grave crisi derivante dalla pletora vinicola.

L'assemblea è stata numerosissima. Erano presenti, tra gli altri, i deputati Ed Rubini, Ottavi, Battaglieri, Maggiorino Ferraris, Carlo Ferraris, Pipitone, Calissano, Ferraro di Cambiano, Brizzolesi, Giovanelli, Pandolfini, Di Saluzzo, Di Cosso, Giaccone, Curreno, Buccelli, Jatta, Scipione Borghese e Abruzzesi.

Prende per primo la parola l'on. Cappelli, il quale reca il saluto della Società degli agricoltori italiani. Dice che i rimedi per risolvere la crisi vinicola non sono facili, poichè, mentre la produzione dei vini è troppo cresciuta, il suo consumo va sensibilmente diminuendo. Occorre rendere il nostro commercio più morale, esportando i prodotti vinicoli nelle colonie, che oggi rifiutano per le frodi e le sofisticazioni che vi si compiono.

Parla il presidente della Società dei viticultori piemontesi, Marescalchi, il quale espone le condizioni dei viticultori.

L'avv. R... si riferisce sul tema «I rimedi contro la crisi vinicola», sostenendo la necessità dell'abolizione del dazio sul vino. Presenta un ordine del giorno, la cui votazione è rimandata ad altra seduta.

Il *Messaggero* dice che il ministro di agricoltura, d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro delle finanze, sta preparando la nomina di una Commissione di senatori e deputati tecnici per affidarle l'incarico di studiare i mezzi per risolvere l'attuale crisi vinicola e proporne i rimedi, all'infuori dei provvedimenti di carattere temporaneo, adottati per la distillazione dei vini.

L'azione dei deputati settentrionali pel valico dello Spluga.

Roma, 24, ore 1.

In una sala di Montecitorio molti deputati di varie regioni d'Italia si adunarono con il ministro Tittoni per raccomandargli il nuovo valico dello Spluga, che interessa tante parti d'Italia. Il ministro ricevette i deputati con molta cortesia, dichiarando che la questione aveva tutta la sua attenzione e che egli non mancava di occuparsene con amore.

Furono chieste dai presenti e fornite all'on. Rubini, presidente di questo gruppo interessato al valico dello Spluga, notizie riflettenti il lavoro tecnico per lo studio dei lavori, che procede alacremente per la parte meridionale e che è finito per la parte settentrionale.

In seguito a che si scioglie la riunione, con la speranza che l'opera grandiosa possa presto avviarsi ad una felice soluzione.

La Missione russa al Pantheon

Roma, 23, ore 17.15.

Stamane la missione russa incaricata dallo Czar di rimettere un suo autografo a re Vittorio Emanuele II, si è recata al Pantheon a deporre due corone sulle tombe dei due re d'Italia. Sin dalle 11,30 sono giunte e quindi furono poste nel pronao del tempio, al lato del portone di esso, due grandi corone, tutte verdi. Una di palme con nastri verdi, in cui è scritto in italiano: «L'ammiraglio, gli ufficiali e i marinai della squadra russa a re Umberto». L'altra di alloro a bacche d'oro, con nastri neri e la dicitura: «L'ammiraglio, gli ufficiali ed i marinai della squadra russa a re Vittorio Emanuele II.

Alle 12,30 sono giunti in quattro automobili i componenti della missione, di ritorno da una funzione religiosa con messa e Te Deum, celebrata nella cappella russa dell'ambasciata a palazzo Menotti. Erano nella prima automobile, l'ambasciatore Muraviett, l'ammiraglio Eberhardt, il luogotenente-colonnello Chukugik, il colonnello Harcord, il capitano Paleiskj. Nella seconda avevano preso posto i luogotenenti Davidoff e Miasnoff, col barone De-Rappe e Maydell. Nelle altre due seguivano gli ufficiali addetti al comando delle navi, ancorate nel porto di Napoli. Infine, in tre landeaux, sono giunti anche numerosi giovani aspiranti ufficiali di marina.

Nell'atrio del tempio la missione è stata ricevuta da una rappresentanza dei veterani, con a capo il comm. Bertolotti. Sono state introdotte le corone, mentre il corteggio si avviava verso la tomba di re Vittorio, ove erano di turno i veterani Pistis e Benomi. Il primo che si è firmato nel registro, fu l'ambasciatore, poi gli ammiragli e gli ufficiali ed i due attachè di ambasciata, Rodjankode e Lemant. Quindi tutti i presenti si sono recati a visitare i bozzetti dei lavori per la tomba di re Umberto.

Alle 12,50 la missione ha lasciato il Pantheon e si è diretta all'ambasciata, ove ha luogo un pranzo.

Contro il diffondersi dell'afta epizootica

Roma, 23, ore 19.

Il ministro dell'interno ha diramato una circolare a tutti i prefetti del Regno, rilevando come l'afta epizootica va diffondendosi, raccomanda di arrestare nuovi danni al bestiame. Di fronte a questa minaccia, il ministro richiama all'Ufficio sanitario di ogni provincia alla necessità di porre in opera tutte le misure atte a circoscrivere la malattia, salvaguardandone la località ancora immuni. Gli Uffici sanitari provinciali sono quindi richiamati all'osservanza rigida delle circolare ministeriale di polizia veterinaria del 3 marzo 1905, che la esperienza ha dimostrato efficacissima nella lotta contro le epizoozie. I punti principali di detta ordinanza, sui quali si insiste oggi dal ministro riguardano la rigorosa osservanza delle norme per gli spostamenti del bestiame, pel sequestro e pel decreto d'infezione dichiarato, la sorveglianza sulle fiere e sui mercati del bestiame ed il provvedimento della sospensione degli uni e delle altre allorchè giustifichine ragioni lo esigano. Allorchè eccezionali ragioni lo consiglieno, potrà previo accordo col Ministero, essere organizzato uno speciale servizio di vigilanza zoosanitaria sui carrozzoni più interni.

Interrogazioni e interpellanze parlamentari.

Roma, 23, ore 18,10.

L'on. Rosadi ha chiesto di interrogare il ministro dell'istruzione, per sapere se intenda presentare alla discussione del Parlamento un disegno di legge per l'istituzione di scuole di architettura già preparato dalla Commissione ministeriale e reclamato dalla necessità di insegnare le scuole attuali e di dare assetto alla professione di ingegnere e di architetto.

— L'on. Capece-Minutolo ha chiesto di interpellare il ministro degli esteri, per sapere se l'opera di riforma in Macedonia prosegue col pieno accordo di tutte le Potenze interessate.

— Gli onorevoli Sichel, Barciani, Spallanzani, Bartesi e Basetti hanno chiesto di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda di proporre provvedimenti per potere estendere la concessione dei sussidi chilometrici a linee tranviarie che mettano in comunicazione paesi di riconosciuta importanza anche se ossano di essi sia capoluogo di circondario o di distretto.

Le frottole di certi giornali croati.

Roma, 24, ore 1.

Telegrafano da Vienna che alcuni giornali croati, i quali sembrano avere sopraluogo per iscopo di alzare i loro ingenui lettori contro l'Italia, hanno la notizia, eminentemente inventata, che un impiegato del Ministero dell'interno d'Italia rifugge al Ministero della guerra i piani del generale Ricciotti Garibaldi per una invasione del Trentino e di Trieste e la vendetta allo Stato Maggiore austriaco per la tenue somma di ottocento corone.

La *Tribuna* commenta: «Non è proprio da aggiungere che la frottola sarà sembrata grottesco persino ai lettori del giornale in questione. Un impiegato del Ministero dell'interno che trafuga al Ministero della guerra i piani del generale Ricciotti che maggiormente argomenti per una irrispettosa *pochade*».

In Vaticano.

Roma, 23, ore 17,45.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Ghezzi, vescovo di Orte e di Civita Castellana.

Alle ore 11,30 Pio X si è recato, accompagnato dalla Corte pontificia, nei giardini vaticani, al *fac-simile* della Grotta di Lourdes. Ivi lo attendevano i pellegrini francesi, che egli aveva ricevuto in udienza ieri, con a capo i vescovi delle diocesi di Lione e Tarbes. Pio X, insieme ai componenti del suo seguito, ai vescovi ed ai pellegrini, ha recitato preghiere, e, dopo avere impartito la benedizione a tutti i presenti, ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

Dal Bollettino degli Interni.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 15,35:

Il *Bollettino del Ministero degli interni* reca: Varaldo, segretario nell'Amministrazione provinciale di Genova, è collocato in aspettativa; Invrico, vice-ispettore ad Alessandria, è dispensato dal servizio per richiamo sotto le armi; Guglielmi, delegato a Porto Maurizio, è trasferito a Pordenone; Vignali, delegato a Varallo, è trasferito a Sanseverо; Rolando, id. a Sandria id. a Varallo; Bergolli, id. a San Remo id. a Milano; Antonacci, id. a Milano id. a San Remo; Lauricella, commissario a Genova, è trasferito a Catania; Guazzone, delegato a Monferrato, è censurato.

Brusco è nominato ufficiale d'ordine a Genova; Orsini id. a Vercelli; Benini id. a Genova; Almeyda, ufficiale d'ordine a Genova, è trasferito a Cuneo; Albano, id. a Genova id. a Palermo; Delcogliano, id. a Genova id. a Milano; Ruocco, id. a Vercelli id. a Napoli.

Mentre i tipografi fiorentini riprendono il lavoro i tranvieri rompono ogni trattativa.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 15,15:

Alle 14 alla Camera del lavoro i tipografi volgono un ordine del giorno per riprendere il lavoro domattina, avendo ottenuto le nove ore e qualche miglioramento di tariffa.

Su per giù alla stessa ora i tranvieri, invece, rompevano qualunque trattativa con la Direzione della tranvia. La causa della rottura è questa: una loro Commissione si recò dal Rosi, insieme a Del Buono, per discutere i propri desiderati; Rosi fece dire di essere malato, inaspettando di ricevere la Commissione il suo ispettore Luigi Gunci, un segretario e un contabile ufficialmente incaricati delle trattative col personale relativamente al servizio. La Commissione e Del Buono risposero che si trattava di cosa eccezionale e che quindi pretendevano dal Rosi una delega scritta ai tre rappresentanti. Il Rosi si rifiutò. Allora Del Buono e i tranvieri si ritirarono, andando a ragguagliare i compagni, che si stendevano al casermone di via del Carmine. Ivi esposero la situazione narrando i fatti. Parlarono vivacemente varii oratori e le trattative vennero dichiarate rotte.

Alle ore 18 avrà luogo un altro Comizio. Vicino al paese di Ricorboli oggi vi fu anche una dimostrazione con urli e fischi, iniziata dai commessi di commercio per ottenere la chiusura dei negozi ritardatari e chiedere la rigorosa applicazione della legge sul riposo.

Una nuova Scuola marittima.

Ci telefonano da Livorno, 23, ore 22:

Sono informato che la Direzione generale delle carceri ha in animo di ridurre il vecchio penitenziario di S. Leopoldo — che doterà la nostra industriosa passeggiata a mare — ad una Scuola marittima-Casa di correzione, destinata ad accogliere i giovani discoli e a indirizzarli verso la carriera della marina. Per tal lavoro verrebbe destinata la somma di 750,000 lire. Il progetto verrà studiato dal locale Genio Civile, urgentemente. I lavori incomincerebbero al più presto.

Ciò che dirà Pichon alla Camera sugli avvenimenti al Marocco.

Parigi, 23, ore 8.

Il ministro degli affari esteri, Pichon, risponderà domani, lunedì, senza abbuono annunciato, alle domande che il signor Jaurès gli farà alla tribuna della Camera. Al Consiglio dei ministri Pichon ha fatto conoscere ai colleghi il senso delle dichiarazioni che egli crederà fare per quanto concerne il credito di due milioni e mezzo fatto dalla Banca di Stato marocchina al sultano Abd-el-Aziz. Il ministro degli esteri indicherà le misure che sono state prese dalla Banca onde assicurarsi il controllo dell'impiego che verrà fatto dei fondi prestati. Il signor Pichon si spiegherà quindi sulla lagnanza che Mulay-Hafid ha fatto pervenire al Governo, lagnanza nella quale il fratello di Abd-el-Aziz chiede alla Francia di conservare la neutralità tra suo fratello e lui e di richiamare le truppe. Il ministro darà lettura di questa lettera e farà quindi conoscere le istruzioni che egli ha dato al console francese di Casa Bianca, signor Malpertuy, a proposito della risposta che questo agente dovrà fare.

Questa risposta è semplicissima: La Francia non ha da intervenire: essa non è intervenuta tra i due fratelli rivali; essa cerca semplicemente di ottenere nella regione di Casa Bianca la repressione e il castigo delle tribù colpevoli, senza preoccuparsi se esse parteggiano per l'uno o per l'altro dei Sultani. Infine il signor Pichon, allargando il quadro della questione, spiegherà che la pacificazione intrapresa al Marocco continua in eccellenti condizioni, e numerose tribù Chaouias hanno già fatto la loro sottomissione, altre sono sul punto di chiedere l'hamem. Ma il fatto capitale che domina tutti gli avvenimenti è l'entrata in campo delle truppe di Mulay-Hafid, poichè non vi è infatti da dubitare che le truppe francesi hanno avuto durante i combattimenti dei 16, 17 e 18 febbraio, a che fare con le *mehallas* di Mulay-Hafid, venute espressamente per rinforzare le tribù in rivolta dei m'dakras. Il Governo considera che questi combattimenti hanno avuto per risultato di sconfiggere i ribelli che il generale D'Amade si proponeva di punire, ed anche le truppe che erano state raccolte dal Sultano per la guerra santa.

All'ora attuale le *mehallas* di Mulay-Hafid sono disperse e vinte, e non rimane più al pretendente, che è entrato in lotta colla Francia, se non una guardia personale di alcune centinaia di uomini.

Queste sono le informazioni telegrafiche che il signor Pichon si propone dare alla Camera.

Le dichiarazioni del ministro di Svezia sulla fortificazione dell'isola Lalande.

Parigi, 23, ore 7,15.

Abbiamo già annunziato che dei negoziati erano stati aperti tra la Russia, la Francia, l'Inghilterra e la Germania, per ottenere l'abrogazione della clausola 3.a annessa al trattato di Parigi 30 marzo 1856, secondo la quale la Russia si impegnava a non fortificare l'isola Lalande, ed a non farne una base navale e militare. Abbiamo segnalato nel medesimo tempo che, essendo dato il fatto che l'isola Lalande è a 10 chilometri circa dalla costa svedese, il passo del Governo russo aveva prodotto in Svezia una viva emozione.

La Russia ora ha fatto sapere che chiede l'abrogazione di questa clausola umiliante per essa, unicamente per amor proprio, ma che non ha intenzione di fortificare l'isola Lalande.

Questa dichiarazione tenderà naturalmente a diminuire l'emozione della Svezia. Il signor Gyldenstope, ministro di Svezia a Parigi, ha fatto queste dichiarazioni: «La Svezia è animata dal più vivo desiderio di sviluppare ancora le buone relazioni che esistono tra essa e la Russia. Un nuovo vincolo si è formato tra le due dinastie, mediante il fidanzamento di una figlia del Re e di un granduca. Le relazioni commerciali fra i due paesi aumentano. Non hanno il più piccolo fondamento taluna voci malevoli, che la tendenza separatista in Finlandia incontrerebbero qualche incoraggiamento, anche indiretto, presso di noi. Il Governo svedese ha sempre seguito una condotta leale verso la Russia, e questo il Governo russo l'ha riconosciuto. Se la sola garanzia che ci dà la convenzione per la quale la Russia si è impegnata a non fortificare l'isola Lalande venisse abrogata, senza essere sostituita da un altro impegno, non mancherebbe certamente di ispirare la più viva inquietudine».

Le riforme in Macedonia secondo un giornale germanico.

Berlino, 23, ore 16, 0.

Il giornale *Norddeutsche* parlando nella rassegna politica settimanale della questione macedone scrive: «Quanto all'appoggiare le pratiche atte allo svolgimento dell'opera delle riforme in Macedonia, la politica della Germania tende principalmente a conservare l'armonia fra le grandi potenze. Lo scopo del miglioramento delle condizioni in Macedonia è identico per tutte le potenze. Ciò non impedisce che quanto alla tattica diplomatica, gli ambasciatori di Costantinopoli dissentano qualche volta nei particolari di interpretazione coi loro governi a causa della conoscenza che hanno della situazione locale. Ciò non autorizza però a parlare della violazione e neppure del turbamento del concerto europeo». Il giornale si oppone poi al pessimismo inconsiderato nel criticare l'azione delle riforme e nell'esagerare gli eventuali dissensi nelle questioni di tattica nelle conferenze fra gli ambasciatori di Costantinopoli e il concerto delle potenze.

Il bilancio dei telegrafi e dei telefoni inglesi

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 13,45:

Il rendiconto finanziario per l'esercizio dei telegrafi e telefoni di Stato in Inghilterra durante l'ultimo esercizio presenta una passività di sterline 642,098. Gli introiti furono, infatti, di sterline 4,369,227, mentre le spese furono di sterline 5,011,925. Il maggior gruppo di spese è dato dai salari, dall'allargamento e manutenzione delle linee, per un importo complessivo di sterline 4,027,664. Seguono le spese per rifusione di capitale e pagamento di interessi, ammontanti a sterline 469,987; sterline 536,048 furono pagate alle Compagnie dei cavi sottomarini pei loro servizi.

Il nuovissimo dramma di Pierre Loti
"Ramuntcho"
all'Odeon.

(Per telefono alla "Stampa").

Parigi, 23 febbraio.

Il delicato autore di *Pecheurs d'Islande*, il soffile evocatore di amori lugaci in lontani paesi d'oltremare, il magico dipintore della vita orientale, il romanziere-poeta prediletto dalle signore pel sentimentalismo nostalgico di cui ha imbevuto il racconto sapientemente trasformato delle sue crociere di ufficiale di marina, Pierre Loti è quasi nuovo alla scena. Di lui si ricorda soltanto una buona traduzione del *Re Lear* dello Shakespeare: ma tra pochi giorni il pubblico parigino lo consacrerà autore drammatico, accorrendo al governativo Odeon ad ascoltare il suo nuovissimo dramma in quattro atti, *Ramuntcho*.

Tra le *premières* parigine è questa, senza dubbio, una di quelle attese con maggior ansia. Basterebbe da solo il nome popolarissimo dell'autore, a conferirvi importanza: vi si aggiunge ancora il fascino di mistero, che avvolge la sua persona. Pierre Loti *l'orientale*, come lo chiamano i salotti, è fra tutti i letterati francesi uno dei meno noti di persona al pubblico dei *boulevards*. Parigi non lo accoglie che bon di rado fra le sue mura: i suoi stessi colleghi dell'Accademia, hanno ben di rado occasione di vederlo tra loro. O che egli si trova sopra qualche nave in lontani mari, o che vestito alla foggia orientale, passi le sue ore sui morbidi e profumati cuscini della sua villa in riva all'Oceano, assaporando l'ebbrezza del *narghilè*, egli ama assai poco far parlar di sè, e circonda la sua persona d'un mistero impenetrabile, quanto mai, proprio ad acuire la curiosità del pubblico intorno alla sua vita.

Andrea Antoine, il nuovo direttore dell'Odeon, che gli è amico, e che ne pregia altamente l'ingegno, è riuscito ad indurlo a scrivere pel teatro. Pierre Loti non poteva resistere al fascino della ribalta, che conquide tutti i letterati francesi, e cedendo all'invito, ha scritto, per l'Odeon, *Ramuntcho*, traendolo dal suo noto romanzo di costumi baschi.

Ramuntcho è il figlio naturale di Francita, contadina, nata in terra basca, da una famiglia di contrabbandieri. Nei cari anni della giovinezza e delle illusioni, diede ascolto alle amorose parole di un ricco parigino; e, incurante dei genitori, lo seguì nella città del piacere. Ivi, dopo alcuni anni di felicità vera, mise al mondo un bel bambino: Ramuntcho.

Cosciente dell'impossibilità che il suo bene potesse durare, presaga di venir fatalmente abbandonata dall'amante, volle con fiero atto d'orgoglio, separarsi da lui; e, preso con sè il bimbo, fece ritorno al villaggio natale.

Dimenticando di aver condotto una vita di lusso, e ritornando alle sue umili origini, crebbe la propria creatura nell'amore della terra dei suoi avi; e fece di lui un contadino e un falegname. Ma a Ramuntcho questa tranquilla vita non può sorridere. Egli, nelle cui vene il fiero sangue basco si è unito a quello sottile di un gaudente, non appena diciottenne, si dà al contrabbando l'usata occupazione, che per quel popolo di frontiera ha un fascino di eroismo e si rivela sin dalle prime armi, abilissimo.

Non si oppone la madre: anzi lo approva e favorisce. Il contrabbando è sulla terra basca tenuto per arte nobilissima, degna di un coraggioso e di un eroe. Per l'ardire, per valore, per l'astuzia, che dimostra nelle sue imprese, Ramuntcho acquista rapidamente fra i suoi contegranei una fama grandissima: ma egli non è solo il contrabbandiere audace: è anche un valoroso nel giuoco nazionale basco: *la pelota*, e i campi di lotta del suo paese lo hanno visto cogliere ambita corona.

Insensibile alle carabine dei doganieri, Ramuntcho non lo è stato degli sguardi di una giovanetta quindicenne, graziosa, figlia di una donna agiata ed orgogliosa. Costei, non appena si è accorta dell'amore che ha avvinto i due giovani, si affretta ad ostacolarlo, e in suo aiuto viene la madre superiora del Convento del luogo.

***

E' una domenica. I fedeli escono dalla chiesa. Ramuntcho e Graziosa si dicono teneramente il loro amore. Veglia su di loro il fratello della fanciulla, anzi di Ramuntcho, contrabbandiere anch'esso ardito ed impavido. Nella piazza ferve il ballo popolare: si balla il fandango, la danza nazionale, ed eccitati dall'ebbrezza Ramuntcho e Graziosa si giurano eterno amore.

Francita, madre vigile e amorosissima, confida le sue pene e i suoi timori sulla sorte del figliuolo, al Parroco del villaggio, uomo austero e autorevole. Egli la rincora e la conforta: non soltanto Ramuntcho riuscirà nella bella e nobile arte del contrabbandiere (essa non può apparire che tale ad un Basco); ma finirà per ottener la mano della fanciulla tanto amata.

Ramuntcho si trova in una condizione penosa: non è nè francese, nè spagnuolo. Devendo optare per una delle due nazionalità, egli, d'accordo con Graziosa, risolve di farsi francese.

La vigilanza della madre della fanciulla si fa sempre più acerba. Ramuntcho, privo della vista di lei, pensa una notte nel giardino che ne circonda la casa. Riesce a chiamarla a sè e le dà un annunzio meraviglioso. Lo zio Ignazio, da molti anni stabilito in America dove ha fatto fortuna, stanco di viver solo, gli ha offerto di adottarlo e la chiama a sè. Ma Ramuntcho non può pensare di abbandonare l'amata, e Graziosa, piena di speranza e di gioia, decide di fuggire con lui. Ma il ballissimo sogno è troncato dalla dura realtà. La Francia, la patria di adozione chiama Ramuntcho sotto le armi. Che farà? Se egli va, lascia sola la fanciulla indifesa contro la madre, si resta sarà dichiarato disertore. Graziosa esorta l'amato a non violare le leggi della sua nuova patria e a fare il suo dovere di buon cittadino, e gli dà convegno pel giorno seguente nella casa della madre di lui.

Francita accoglie la bella fanciulla con infinito affetto. Benedice al purissimo amore di lei, e benedice anche il figliuol suo. Ramuntcho, il cuore stretto, le lacrime agli occhi, prende commiato dalle due sole persone che gli siano care.

Ma è appena uscito, che entra la madre di Graziosa. Rimprovera essa acerbamente la figliuola; e dichiara, con aspre parole a Francita che si opporrà sempre e con tutte le sue forze, al matrimonio di Graziosa con un bastardo!...

Due anni sono trascorsi. Ramuntcho, libero dal servizio militare ritorna al paese natale: ma la sventura lo attende. La madre sua è morente e Graziosa, ritiratasi nel convento è prossima a vestire l'abito di monaca. Pazzo di dolore, d'ira, di gelosia e d'amore, Ramuntcho si consiglia col fratello della fanciulla. Il fratello lo spinge a rapire Graziosa ed a condurla seco lungi alle inimicizie e ai pericoli. Invano Francita morente lo sconsiglia dal proposito temerario. Ramuntcho non intende consigli. Con l'aiuto del futuro cognato si prepara a dare l'assalto al convento. Con astuti sotterfugi, riescono a penetrare nel recinto del convento e ad avvicinare Graziosa. Ma il severo abito che essa indossa e l'atteggiamento grave di lei, arrestano i propositi dei due giovini e li fa indietreggiare intimoriti. Mentre così pencolano irresoluti la madre superiora giunge sul luogo, attratta dal rumore e severamente investe con rimproveri i profanatori del sacro luogo. Ramuntcho fattosi ardito, si induce a confessare alla più donna i suoi disegni: afferma il suo ardente amore per la fanciulla che essa considera come sua legittima fidanzata. La buona madre lo ascolta in silenzio. Quando Ramuntcho tace, alla scrolla malinconicamente il capo e dice: «Disegni di fanciulla che svaniranno ben presto!». Poi alza la mano e benedice Ramuntcho. Si toglie di tasca la chiave del Convento e la porge a Graziosa pregandola di accompagnare i due giovinetti, e si ritira nella propria cella.

Graziosa, perplessa, combattuta da opposti sentimenti, implora la Vergine affinchè le venga in aiuto. «O madre dei sette dolori, — dice, — alzando le braccia al cielo, — eccomi a te». E cade a terra priva di sensi.

Così finisce il dramma di Pierre Loti, il quale è, come si vede più che altro, una successione di quadri. Il dramma sarà accompagnato durante tutta la sua durata dall'orchestra che commenterà, lo svolgersi dell'azione. Quale sarà per essere la accoglienza del pubblico parigino non si può dire con certezza, ma è ben probabile che il pittoresco dei caratteri, la drammaticità sentimentale condurranno il Loti ad un facile successo.

Camillo.

Il ministro Caillaux mantiene immutato il progetto d'imposta sul reddito.

Parigi, 22, ore 10.

Intervistato dall'*Echo de Paris*, Caillaux ha dichiarato di essere d'accordo col Governo e che porrà la questione di fiducia sugli articoli 1 e 2 del progetto di legge per l'imposta sul reddito. Egli non si opporrà alla fusione dei due articoli, alla condizione formale che questa fusione non modificherà in alcun modo il senso preciso dei due articoli; in una parola non si associerà ad alcuna combinazione, che possa compromettere la base del progetto di cui il Governo ha preso l'iniziativa.

Caillaux dichiara che, nel discorso che pronunzierà oggi alla Porte Bernard, spiegherà lungamente il progetto di imposta sul reddito.

Circa la voce che egli avrebbe impegnato dei negoziati per concludere coll'Italia una convenzione fiscale, simile a quella già firmata coll'Inghilterra, Caillaux ha dichiarato che questa voce è insalta, ma ha aggiunto che si proponeva di presentare prossimamente alla Camera un importantissimo progetto di legge, relativo a questo ordine di idee.

Violenti tempeste nella Gran Brettagna

Londra, 23, ore 7.

Una violenta tempesta ha imperversato in questo pomeriggio su diverse parti del territorio della Gran Brettagna, causando gravissimi danni. In Irlanda il vento ha fatto strage di un treno che traversava la vallata di Glenmeveagh; tuttavia, nonostante questo, non si è avuto alcun accidente di persona.

Da Belfast si manda che, a causa della tempesta, si dovette inviare il varo di una nave.

Da Rotterdam si annuncia che diversi sulle coste dell'Olanda una violenta tempesta, accompagnata da grandine e da forti temporali, si è scatenata sulla città. A Birmingham, mentre veniva un match di *foot-ball*, a cui assistevano numerosi spettatori, il vento ha portato via il tetto di una tribuna, e gli spettatori dovettero abbandonare lo spettacolo.

A Lincoln, durante un match di *foot-ball*, una tribuna, a causa della violenza del vento, è crollata, ed un centinaio di persone furono precipitate. Cinque o sei persone sono rimaste gravemente ferite. A Whitchurch, nel Nord-West dell'Inghilterra, un fumaiuolo di un officina è stato abbattuto dalla tempesta. A Reginald una nave peschereccia è naufragata: vi sarebbero otto vittime. Un grande *steamer* è naufragato al largo di Holyhead, sulla costa del paese di Galles, ove anche tempeste imperversano furiosamente.

Appendice della *Stampa* (91)

IL VIOLINISTA

Romanzo

La sua voce è muta, quasi rauca. Ella si china a raccogliere le viole. In non riesco a muovermi a scuotermi ad accorrere per aiutarla. Non tutte le raccoglie: poi si avanza risolutamente, va oltre, senza più dirmi parola..... Non è stata un'allucinazione. Le viole che rimanevano sparse sul pavimento, è che io raccolsi, e che son qui, vere innanzi a me, e che io tocco e stringo, viole secure di Parma, mi testimoniano che non è stata un'allucinazione. Io ho veduto chiarissimo il gesto di Virginia, che gliele strappava dal seno..... Ma perchè?... Io non so, io non voglio ragionare su questa apparizione.....

E Laura, Laura ha ella veduto il fantasma? A pranzo io le ho cercato in viso la sua impressione. Il suo viso era pallido e scarno insieme: aveva fiamme sul pallore alle gote, come di febbre: e gli occhi lucevano e languivano pure febbrili. Intorno agli occhi mi è sembrato profondo il cerchio d'ombra. Ha ella veduto? Ella si accorgeva che io la guardavo: e mi sembrò che tramasse al mio sguardo, che rabbrividisse a tratti. Eppure nei suoi occhi passavano come lampi di gioia. Ma non era lo turbato così dalla apparizione che travedessi? Certo nel suo contegno ho sorpreso un impaccio: ma non era dunque il mio contegno che lo generava? Io dovevo parere fuor di me. I miei occhi dovevano sembrare dilatati dallo stupore.

Subito dopo il pranzo ella si è detta molto stanca e si è ritirata. Non camminava più con quel passo del pomeriggio nel giardino. Qualche cosa di abbandonato, di prostrato, era in lei.

Ebbene? e perchè?..... O Signore, Dio altissimo, in cui credo, sono io per impazzire? Mandami tu la luce in tanto dubbio! Dettami la preghiera che mi plachi! Fa che nel mio martirio io non mi perda! L'anima di Virginia non ha pace? Io l'ho tradita nella mia memoria? La donna che ha varcato la mia soglia non era degna che io la conducessi? Eppure, Signor mio, che tutto vedi, chi se non io mi ha posto quest'amore nel più profondo fondo del mio cuore?

Sognavo una ghirlanda d'allegrezza, e m'ebbi una corona di tristezza! Ahi come reggerò tanto tormento.....

. . . . . .

Sono passati tre giorni. Più nulla. Laura, tuttavia, è mutata. Io sento che è mutata. Vive come obbedendo a un proposito veemente. Non hanno più incertezza i suoi occhi, non si astraggono più dietro a sogni. Guardano qualche cosa che ora li agomen

Nuovi plagi di Gabriele D'Annunzio.

La Bibbia e " La Nave „

Abbiamo riprodotto giorni addietro dal giornale cattolico fiorentino Savonarola *un saggio di derivazioni bibliche riscontrate nella* Nave. *Ora* La Rivista Cristiana, *di Firenze, reca un articolo del signor Giovanni E. Meille, che ne contiene di molto più curiose. Il Meille dimostra che il D'Annunzio ha compiuto sopra la Bibbia, nella versione evangelica del Diodati, un minutissimo lavoro di intarsio. Riproduciamo dalla rivista fiorentina la citazione parola per parola, che può essere utile documento per chi studierà i curiosi metodi di elaborazione del poeta.*

IL PRELUDIO.

Poche parole solenni messe in bocca al Cristo Felicino:

Tu conoscevi l'oppressore
che mi fu lasso . . . . . .
..... E vuoi ch'io taccia. Ma se taccio
l'anse nella stecconia griderà
la trave infissa testimonierà.

Gesù ai Farisei, che gli chiedevano di far tacere i suoi discepoli acclamanti nel giorno dell'ingresso trionfale in Gerusalemme: Io vi dico che, se costoro tacciono, le pietre grideranno! (Luca 19/40).

IL PRIMO EPISODIO.

Il monaco Tmisa rimprovera e condanna Basilissa; questa gli risponde:

..... chi mai può dire ch'io sen sia
mondata su le genti del Signore
per Sapello? . . . . . .
. . . . . la Forza
disse: « Chi manderò? E chi andrà
per noi? » - Io dissi: « Eccomi, mandami! »

Niente di meno che la vocazione del profeta Isaia..... in bocca a una donna di trivio!

Il profeta ha una visione: la visione della Santità di Dio; e, davanti a quella visione, egli sente tutta la sua indegnità di uomo peccatore. — Ma la sua lingua viene purificata con un carbone acceso, e la voce di Dio si fa sentire: Chi manderò? E chi andrà per noi? Isaia risponde: Eccomi, mandami. (Isaia, 6/8).

IL SECONDO EPISODIO.

Contrasto fra la pietosità segnata dal vecchio apostata ed i peccatori della fede. Questi accettano il reciproco con..... parole bibliche. Spigoliamone le espressioni più letterali.

Sergio, il Regno di Dio non è bevanda
nè vivanda . . . . . .

San Paolo insegna: Il Regno di Dio non è vivanda, nè bevanda, ma giustizia e pace e letizia nello Spirito Santo. (Romani, 14/17).

Tu colpevole
sei del corpo e del sangue del Signore

San Paolo spiega l'istituzione della S. Cena e conclude ammonendo: Chiunque avrà mangiato questo pane o bevuto il calice del Signore indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore. (1.a ai Corinti, 11/27).

Iddio non l'ha chiamata al tormentoso

San Paolo dichiara: Iddio non ci ha chiamati ad immondizia, ma a santificazione. (1.a ai Tessalonicesi, 4/7).

Chi si congiunge colla meretrice
è un sol corpo con essa . . . .

San Paolo avverte: Non sapete voi che chi si congiunge con una meretrice è uno stesso corpo con essa?..... ma chi è congiunto col Signore è uno stesso spirito con lui. (1.a ai Corinti, 6/16, 17).

Il diacono Eudossio, per sensare teologicamente la bassura degli apostati, esclama:

Custodite la vostra carne come
il tempio del Signore . . . .

San Paolo, raccomandando la purezza personale: Fuggite la fornicazione: ogni fornicazione che l'uomo commetta è fuori del suo proprio corpo; non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo ch'è in voi..... (1.a ai Corinti, 6/18, 19).

Basilissa:

Se la tromba dà suono sconosciuto
chi s'apparecchierà per la battaglia?

San Paolo, dopo aver dichiarato che il dono di esortazione è superiore a quello dei « linguaggi strani », conclude dicendo: Fratelli, se venissi a voi parlando linguaggi strani che vi giovereb?..... se la tromba dà un suono sconosciuto, chi s'apparecchierà per la battaglia? (1.a ai Corinti, 14/6, 8).

Ha detto il Dio
al quale io servo: « Perchè dimorato
sei tra le sbarre delle stalle e udire
il belar delle greggie? . . . . .

Frammento del Cantico di Debora: Perchè mi fu dimorato tra le sbarre delle stalle, per udire il belar delle greggie? (Giudici, 5/16).

Ed anche Sergio, il vescovo Sergio, rivolgendosi al Tesoriere, adopera il Tesoriere, le medesime parole di San Paolo rivolgendosi ai Corinti, proprio come..... se fosse roba sua!

In qualunque mai cosa alcuno è prode,
io sono ancora — Passi in mezzo al fuoco!
Io ancora — Vai solo contro mille!
Io ancora — Patisci fame, sete,
freddo, vigilie, nudità, sappilsi!?
Io ancora — E s'io fossi atterò principe,
alle venissi la chiamda. Io sarei
più di lei: in travagli molto più,
in guerre molto più, in prigioni molto
più, in morti e incendii mille volte più.

Ed era cristiano San Paolo che si difende e si giustifica dei suoi detrattori agli occhi dei Corinti: Perchè molti si gloriano secondo la carne, io ancora mi glorierò. Son eglino Ebrei? io ancora: son eglino Israeliti? io ancora; son eglino progenie di Abramo? io ancora. Son eglino ministri di Cristo? io..... io son più di loro: in travagli molto più, in battiture senza paragone di più, in prigioni molto più, in morti molto più! (2.a ai Corinti 11/23-23).

E *S. Paolo continua: D'Annunzio invece si ferma. Perchè? — Perchè ha bisogno del passo che segue per un altro momento drammatico della sua tragedia — Il « Poeta » si veramente spendere molto bene..... il denaro degli altri.*

IL TERZO EPISODIO.

La prima scena, forse la più bella di tutta l'opera..... è quasi interamente composta di brani biblici!

SIMON D'ARMARIO.

O Erra, sacra Vedova, fortezza
del capo di Vultaio, più non piangere;
leva la faccia verso noi, rivolgi
gli occhi tuoi d'ogni intorno e vedi: tutte
le genti sono RADUNATE e aspettano
la tua parola; perchè la tua luce
è venuta e la gloria del Signore
è sorta sopra te . . . . .

Alzi il Signore la sua faccia verso te..... Numeri 6/26.

Rivolgi gli occhi tuoi..... Cantico 6/5.

E tutte le genti saranno radunate. Matteo 25/32.

Levati, sii alluminata; perciocchè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore si è levata sopra te. (Isaia 60/1).

LA DIACONESSA.

Sono compiute di piangere e figliuoli
d'Armo, profumi tristi, non compiuta
di piangere. L'Iddio stese la mano
e mi seccò le palpebre; e mi fece
nel petto il cuore come il diamante
ch'è tra i bracci dell'ancora. Ascoltatemi
Isole. Udite, popoli del Mare.
Ogni stormo io mi sentii alla vedetta,
mi stetti su più nella mia guardia ogni
le notti. . . . . .

La sua mano è ancora stesa. (Isaia 5/25 ecc.).
Il ravvedimento il cuor loro simile ad un diamante. (Zaccaria 7/12).
Ascoltate isole, e siate attenti e popoli lontani. (Isaia 49/1).
Io sto, Signore, del continuo nella vedetta di giorno, e sto in piè nella mia guardia tutte le notti. (Isaia 21/8).

SIMON D'ARMARIO.

Sia benedetto il suo
nome, o Erra!

IL POPOLO.

Sia benedetto il suo
nome, o Erra!

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica ricordiamo a Hammerstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, ang. via Rom. Dott. A. Mazzucco
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi.
147

Sia benedetto il nome del Signore. (Salmo 113/2; 16, 72/19; Giobbe 1/21; Daniele 2/20 ecc.).

LA DIACONESSA.

Un gran pianto è stato udito
in Ira i cannelli della Costanziaca;
un lamento amarissimo: « Signore
Signore, il sai: ricordati di me
e vendicami di me
de' miei persecutori. Non rapirmi
mentre sei lento all'ira; conosci
che io soffero vituperio per te. (Geremia 15/15).
Io ho lasciata la mia casa, io ho abbandonata la mia eredità. (Geremia 12/7).
..... Rachele piange i suoi figliuoli, perciocchè non sono più. (Geremia 31/15; Matteo 2/18).

La Diaconessa.

« Fatti
un cuor nuovo » l'Iddio risponde. « Fatti
un cuor nuovo. Tu sei, donna, la mia
serva. Ti giova attendere in silenzio
il mio segnale ». « Veggo » dissi « veggo
il filo senza doglie e senza cerchi
dove il calcagno stroce pigia i grappoli
vivenii. Han rotto il patto, o Iddio, scacciato
i tuoi servi, lordato de' tuo mense,
rasellevato, o Iddio, l'ara dell'Idolo
e non rimasta sola, ed anche cercano
l'anima mia. Ma agli mi nascose
dell'ombra della destra mano.....

..... fatevi un cuor nuovo. (Ezechiele 18/31).
Attendi il Signore in silenzio. (Salmo 37/7).
..... egli calcherà il tino del vino dell'ardente ira. (Apoc. 19/15 cfr. Is. 63/3).
..... I figliuoli d'Israele hanno abbandonato il suo Patto, hanno disfatti i suoi altari, e hanno ucciso colla spada i suoi profeti, ed io son restato solo ed anche cercano l'anima mia. (1 Re 19/10, paraf. Romani 11/3).
..... egli (il Signore) mi ha nascosto all'ombra della sua mano. (Isaia 49/2).

Ed anche disse:
« Io il divellerò un'altra volta,
e un'altra volta li darò per preda
ai predatori, e li dispergerò;
e saran fatti mercenari e servi
dei Barbari ».

Ecco, io li divellerò d'in sul lor paese. (Geremia 12/14).
..... e le darò in preda in man degli stranieri. (Ezechiele 7/21).
..... e li disperderò fra genti. (Geremia 9/16).

LA DIACONESSA.

E disse: « O Isole,
suon di cetratori nè di musici
nè di flauti e di trombe non sarà
più udito in voi: nè più sarà trovato
artiere alcuno in voi che eserciti il paese;
e non sentirà più in voi suono di macina,
nè lucerà più in voi lume di lampada ».

E suon di cetratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti, e di tromba, non sarà più udito in te; parimenti non sarà più trovato in te artefice alcuno, e non si udirà più in te suono di macina; e non lucerà più in te lume di lampada. (Apocalisse 18/22, 23).

SIMON D'ARMARIO.

Intercedi, intercedi, Erra, per noi;
e noi ci lavreremo del peccato,
e faremo con Cristo un patto eterno.
Erra, prega per noi.

Cristo..... il quale intercede per noi. (Romani 8/34).
..... lava il cuor tuo di malvagità. (Geremia 4/14; cfr. Atti 22/16 ecc.).
..... ed io farò con loro un patto eterno. (Isaia 55/3. Geremia 32/40 ecc.).

LA DIACONESSA.

Siete stati venduti senza prezzo:
senza prezzo sarete riscattati.
L'isole hanno veduto, hanno temuto;
l'estremità del lidi hanno tremato.
Non trasporta Egli già di luogo in luogo
l'isole come sporvero di macina?
La guardia ha detto: « L'alba è sopra il mare »

O voi che foste pietrezzati in Cristo
e nel mare, addirizzate all'Iddio nostro
la via profonda per la schiuditre
delle grandi acque. Fatevi un cuor nuovo
per camminare in novità di vita!
Egli ha promesso, Egli ha promesso. Ha detto:
« Creo ciò ch'è visto nelle visioni,
creo ciò ch'è proferito con le labbra ».

Voi siete stati venduti senza prezzo, e sarete altresì riscattati senza danari. (Isaia 52/3).
L'isole hanno veduto, ed hanno temuto; le estremità della terra hanno tremato, si sono approssimate e son venute. (Isaia 41/5).
Egli (il Signore) può trasportar l'isole di luogo in luogo come polvere minuta. (Is. 40/15).
Guardia, che hai tu veduto dopo la notte?
La guardia ha detto: la mattina è venuta. (Isaia 21/11, 12).
Acconciate nel deserto la via del Signore, addirizzate all'Iddio nostro la via per la solitudine. (Matteo 3/3 cfr. Isaia 40/3).
Fatevi un cuor nuovo. (Ezechiele 18/31).
... noi ancora camminiamo in novità di vita. (Romani 6/4).
Io creo ciò ch'è proferito con le labbra. (Isaia 57/19).

LA DIACONESSA.

Così parlò
l'Iddio per la Città che deve sgomi:
« Ecco, gli adunerò da tutti i lidi
dove gli avrò sospinti nel mio crucciò,
e gli farò venire in questo luogo,
e con loro farò quel patto eterno
che feci co' lor padri:

E per la moltitudine dei lor
cavalieri avranno signoria dall'une
all'altro mare, e partiran le spoglie
co' potenti gli Eloni miei ».

Ecco, io gli adunerò da tutti i paesi, dove gli avrò sospinti nella mia tra, nel mio cruccio e nella mia grande indignazione; e li farò ritornare in questo luogo, e li farò abitare in sicurtà..... e farò con loro un patto eterno. (Geremia 32/37, 40).
... non gli quai fu il patto che io feci co' padri loro..... (Geremia 31/32).
... la sua signoria sarà da un mare all'altro..... (Zacaria 9/10).
..... egli partirà le spoglie co' potenti. (Isaia 53/12).

IL POPOLO.

Cessa
L'armatura di Dio splende su te.
Grida, non rattenerti

Vestite tutta l'armatura di Dio. (Efesi 6/11 cfr. Rom. 13/12).
Grida con la gola, non rattenerti. (Is. 58/1).

LA DIACONESSA.

« Cantate un nuovo cantico! Gridate,
navi d'Esquilio, navi di Vigilia,
navi d'Ermelo, navi dell'Albente!
Urlate, ciurme! Se il mattone è franto,
io per voi poserò nuovo su nuovo.
Se pini e abeti furono inciisi,
e voi sverte il legno incorruttibile,
Cista, ti fonderò sopra i miei cedri.
E farò d'oro il colmo de' tuoi tetti
e farò le tue porte di zaffiro
e tutto il tuo recinto di diaspro;
e ti farò compiutamente bella:

Cantategli un nuovo cantico. (Salmo 33/3; 96/1 ecc.).
Urlate, navi di Tarsis. (Isaia 23/1).
I mattoni son caduti, ma noi edificheremo di pietre pulite. (Isaia 9/9 cfr. 54/11).
I sicomori sono stati tagliati, ma noi li muteremo in cedri. (Isaia 9/9).
E farò le tue finestre di rubini, e le tue porte di pietre di carbonchi, e tutto il tuo recinto di pietre preziose. (Isaia 54/12).
..... E diventerà sommamente bella. (Esech. 16/13 cfr. Cantico dei Cantici).

In seguito parla Lucio Polo *ed ecco giunto il momento di adoperare quel tal brano paolino ch'era stato con cura lasciato in serbo:*

Giovine, . . . anche me
prendi su la tua Nave.....

. . . Tre volte ho rotto, sono
ho superato le colonne; un giorno
ed una notte ho dimorato sotto
sopra un rottame, là nel mezzo mare:
sono stato in pericoli di fiumi,
in corsi di corsali, in fame, in sete
in freddo, in ogni stretta. . . .

Sentiamo ora S. Paolo: Dai Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta battiture meno una; sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare; ho dimorato un giorno ed una notte nel profondo mare. Spesse volte sono stato in viaggi, in pericoli di fiumi in pericoli di ladroni..... in fatica e travaglio, sovente in vegghe, in fame, in sete, in digiuni spesse volte, in freddo e nudità (2 Corinti 11/ 24-27).

E, *rispondendogli, Marco Gratico, fratello i suoi compagni di fortuna e giurare:*

. . . . Compagni arditi, giuriamoci!
E tu, gran vecchio, giurati con noi.
Chi ci separerà dal cuor di Cristo?
Non fame, non pericolo, non ferro
e non cose presenti nè future
e non la vita e non la sorte mai
e non altezza e non profondità.

Marco Gratico cerca di scimmiottare l'apostolo delle Genti. — Ma hanno un ben altro volo le parole trionfanti di Paolo!

Chi ci separerà dall'amor di Cristo? Sarà egli: afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame o nudità, o pericolo o spada? Anzi, in tutte queste cose siamo di gran lunga vincitori per colui che ci ha amati. Perciocchè io son persuaso che nè morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè potestà, nè cose presenti nè cose future, nè altezza, nè profondità, nè alcun'altra creatura, non potrà separarci dall'amor di Dio che è in Cristo Gesù nostro Signore!!

Un tenente di fanteria balzato di sella e gettato sotto un'automobile.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 14:

Ieri, alle ore 13,15, la vettura automobile numero 26-91, di proprietà del marchese Cenucione guidata dallo *chauffeur* Giovanni Boccioni e dal signor Giuseppe Embriaco, attraversava con ogni regolare il ponte Pila, attenendosi alla regolamentare pane sinistra. In quel mentre un ufficiale a cavallo, che si dirigeva verso la parte opposta, visto che il proprio cavallo, appena avvertita l'automobile, si adombrava, cercò con tutte le sue forze di domarlo. L'animale però, con una rapida e violenta mossa, balzò in sella il cavaliere, che fatalmente cadde proprio sotto le ruote della vettura. Lo *chauffeur* prontamente fermò la macchina, ma il disgraziato ufficiale era già stato investito con grande violenza.

Subito il Borzoni e l'Embriaco, in unione del vice-brigadiere delle guardie di finanza Gargano, trassero di sotto l'automobile il ferito e, postolo nella stessa vettura, vennero di corsa trasportato all'Ospedale di Pammatone, mentre alizi cittadini, poco distante, fermavano il cavallo ribelle.

All'ospedale il disgraziato ufficiale — che si seppe essere il tenente Pietro Rivoiro, aiutante maggiore in seconda del 75.o reggimento fanteria — fu ricevuto d'urgenza dal dottor Della Valle, chirurgo di guardia, che gli riscontrò grave commozione cerebrale e spinale di secondo grado, per cui si riservò nella prognosi.

Mentre il Rivoiro veniva medicato in sala chirurgica, a Pammatone fu un continuo accorrere di ufficiali di tutti i gradi e di tutte le Armi, chiedenti notizie del ferito e dal come avvenne il fatto. Notammo pure il maggiore generale Escard, comandante la Brigata Napoli. Il ferito però non era in grado di parlare: era in grave stato di delirio.

Uno dei primi ad accorrere fu pure il vice-commissario del Bisagno, avv. Picone, che constatò che l'automobile, al momento dell'investimento, non correva eccessivamente, anzi, a detta di alcuni presenti, andava quasi al passo.

Il fatto richiamò una folla enorme di curiosi che commentavano a voce alta l'accaduto. Il Rivoiro, un simpatico ufficiale biondo, di statura buona e mite, era da tutti vivamente amato e stimato.

Venne ricoverato in sala chirurgica, in istato gravissimo, quasi disperato.

Del fatto si dà pure un'altra versione. Si dice che il tenente Rivoiro parecchiasse a fianco dell'automobile, quando, per un improvviso *scuff scuff* della macchina, il cavallo, con una violenta mossa, gettò di sella il cavaliere. Il resto è noto.

Il vice-commissario Picone, dato il grave stato del ferito, trasse in arresto lo *chauffeur*, che venne condotto in Questura per le dovute formalità di legge.

Lo stato del tenente, che è nativo di Torre Pellice, è gravissimo. I superiori ed i compagni continuano ad assistervi con cure fraterne.

Il povero ufficiale è in deliquio; non è in grado di dire una parola.

E' un simpatico giovane biondo; i suoi commilitoni ne lodano assai la bontà, il carattere mitissimo: lo dicono amato e stimato da tutti.

E' celibe: sua madre ieri sera ignorava ancora il tristissimo accaduto.

Una tragedia domestica a Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Questa mattina l'appartamento di una famiglio di operai in via Agostino Bertani fu teatro di un sanguinoso fatto di cronaca, una risse che si svolse con ferocia inaudita tra cognati.

Il fatto ha la sua causa e la sua spiegazione nel brutale vizio di uno dei protagonisti della rissa e che di questa fu anche vittima.

Ecco quanto ere accaduto:

Al numero 6 di detta via abita, insieme al marito, Angelo Facciocchi, di anni 31, manovale, la ventisettenne Giovannina Olivaris. Costei aveva la disgrazia di avere un fratello, Virgilio, di 28 anni, il quale esercitava il mestiere di saldatore. Il giovanotto conduceva vita scapestrata e dava quasi continua noie alla sorella, che si recava a visitare specialmente quando era avvinazzato, ciò che accadeva assai spesso, e sempre, per un motivo o per un altro, trovava modo di tormentarla. Così avvenivano tra fratello e sorella scenate che assumevano talora forme violentissime. Gli alterchi fraterni e le scenate famigliari ebbero stamane il loro tragico epilogo.

Verso le 9,30 il giovanotto si recò, come al solito, dalla sorella. Questa era in casa: i due cominciarono a litigare. Il litigio non venne troncato nemmeno al sopraggiungere del marito della donna e del fratello di costei, Luigi, di anni 22, anzi, con l'intervento degli altri due uomini, s'prese più violento che mai, per trasmutarsi in breve in una rissa.

Nessuno ha assistito alla drammatica scena di sangue, solo la gente dal vicinato udì parole di minaccia, insulti, bestemmie; e poi, ad un tratto, dalla casa dei Facciocchi videsi uscire un uomo tutto insanguinato e che a stento si reggeva in piedi. Era l'Olivaris. Subito dopo uscirono i fratelli Facciocchi e la donna. I tre ultimi chiusero in fretta la casa e scesero le scale, dandosi alla fuga.

Accorse gente da ogni parte. L'Olivaris fu trovato disteso al suolo sul pianerottolo del terzo piano. Perdeva sangue da numerose ferite di coltello. Mentre alcuni accorsi cercavano di prestar soccorso al giovinotto, una donna prese un guanciale e lo pose sotto il capo lacerato dal coltello. Qualche altra corse ad avvertire l'Assistenza pubblica; che provvide a trasportare il ferito all'Istituto medico di Paolo Sarpi. Il suo stato è disperato.

L'inchiesta sulle frodi portuarie a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 23, ore 20:

La Commissione ministeriale d'inchiesta ha terminato il suo lavoro, intesa ad accertare la realtà delle cifre di frodi elevate a proposito degli infortuni sul lavoro e delle rimesti *serrate*.

L'esito dell'inchiesta è tenuto segreto. Quantunque però i commissari abbiano alcuni ogni tentativo di indiscrezione giornalistico, credo di sapere che le indagini abbiano condotto alcune anormalità sul funzionamento della legge sugli infortuni, qua, ad esclusione di quei casi di truffe già denunziati, nessun fatto specifico nuovo, corroborante la esistenza di frodi. Le inchieste dei colleghi degli arrestati e dei medici di Livorno.

Il ballottaggio nel Collegio di Susa fra il candidato liberale e il socialista.

Ci telegrafano da Susa, 23; ore 21:

La lotta elettorale è stata assai vivace e il concorso alle urne si mantenne sempre considerevole. Tutti i partiti e le frazioni spiegarono una grande attività.

Ecco i risultati definitivi: Votanti 4156.

Ing. Giulio Richard (costituz. governa.), voti		1933
Stefano Viglongo (socialista)	»	1291
Cav. Lavis	»	535
Avv. Bruno	»	396

Voti nulli o dispersi 166.

E' resta quindi la proclamazione di ballottaggio fra il candidato liberale e quello socialista.

Nelle elezioni generali politiche del 1904 l'onorevole Chiapusso era andato a primo scrutinio in ballottaggio con l'ing. Richard, avendo ottenuto il primo 1558 voti, il secondo 1312. Il Viglongo, già da allora candidato dei socialisti, aveva raggiunto appena i 363 voti.

La vittoria della lista clerico-moderata a Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 23, ore 22:

Fino da stamane si è notato un grande movimento nella città e nei dintorni. Specialmente presso le sedi delle sezioni vennero affissi grandi manifesti, pubblicanti le liste, l'una concordata tra i liberali-clericali, e l'altra portata dai partiti popolari.

Alle ore nove le diverse sezioni furono subito affollate di elettori e, dopo mezz'ora, la campana del Municipio annunciava la composizione dei seggi. I votanti accorsero numerosissimi alle urne. Su 3964 iscritti, votarono 3465, cioè il 60 0/0 degli iscritti.

L'Autorità aveva preso precauzioni per il mantenimento dell'ordine ed erano state consegnate diverse compagnie di truppa. Erano pure giunti notevoli rinforzi di guardie e di carabinieri. Ma nulle successe di disordini e la lotta elettorale riuscì pedissimissima.

Non posso darvi per ora un risultato definitivo, perchè qualche sezione ha sospeso le operazioni. Ad ogni modo però è assicurata la corrispondenza riuscita della lista concordata liberale-clericale, lasciando la minoranza alla parte popolare socialista. E così che finora si può prevedere che capolista sarà il commendatore avv. Luigi Moschetti. Segue poi il comm. dottor Delfino e quindi tutti gli altri venduti della lista soddetta.

Della maggioranza, con tutta probabilità, faranno parte i signori dottor Arnaudi Serafino, socialista; Ventre Luigi, industriale; avv. Pier Benvenuto-Rossi, socialista; Dalmazzo Giovanni, caffettiere, socialista; il geometra Federico Politano, Fiatlaia rag. Matteo, Faramia Enrico, industriale.

Però in questi ultimi si possono essere variazioni, dato che in alcune sezioni le schede sono sospese.

Ecco la lista clericale:

Avv. Luigi Moschetti, dottor Delfino Pietro, Beltrandi Antonio, impresario, Beltrandi Agostino, proprietario, Bertorelli Agostino, medico-chirurgo, Bertolini avv. Felice, Bianchi ing. Luigi, Boni Umberto, industriale, Cavigila avv. Ernesto, Cavigila rag. Angelo, Dalmazzi comm. Giacinto, Delfino avv. Guido, Fenoglio cav. Giorgio, comm., Fornaseri cavaliori. Luigi, Giordanengo avv. Serafino, Guglielmone Giuseppe, Mascia Giovanni, industriale, Miraglia cav. avv. Andrea, Tesio geom. Michele, Pinetti prof. Angelo, Trovè Costanzo, comm., Quaglia cav. Carlo, Toselli comm. Francesco.

Le linee d'accesso dal Sempione a Torino.

Le indispensabili condizioni del servizio.
Contro gli interessi del Piemonte.

Ci scrivono da Arona, 23:

Da due anni sono aperte le linee d'accesso a Torino dal Sempione e sonostante le frequenti lagnanze espresse dalla stampa quotidiana e regionale, il disservizio continua e la Direzione delle ferrovie di Stato pare non voglia occuparsene. Un tempo si diceva che il peggiore materiale delle linee piemontesi era riservato sulla Novara-Varallo e sulla Novara-Domodossola; ora invece viene diminuendo anche sulla linea d'accesso al Sempione. Vi compaiono talora vagoni nuovi, ma quasi ogni giorno i treni sono formati da carrozzoni, indecenti per la più elementare pulizia e poco decenti anche per le altre. Vi sono vagoni sgangherati, perfino coi finestrini muniti di vetri rotti, spesso è impossibile aprirli e chiuderli, la sporcizia dei vagoni è sempre grande. Si arriva alla necessità di mettere nelle terze classi una sola cassetta ad acqua calda in luogo di due, così che metà dei viaggiatori può servirsene. Lo stato del servizio appare più evidente col confronto del materiale rotabile svizzero, oggetto di continue cure e di pulizia scrupolosissima e di disinfezione ad ogni partenza al arrivo di treno. Sulla Domodossola-Arona, dove vi sono 12 gallerie, servono non vi sono neppure le lampade accese nei vagoni! Questi fatti non si possono smentire perchè corrispondono ad una verità che ogni giorno viene constatata. Fra le altre cose studiate per mettere Torino in condizioni di inferiorità di fronte al Sempione vi è quella delle tariffe artificiosamente combinate in modo favorire a non vi sono neanche i biglietti di andata e ritorno Torino-Losanna!

E fino a quando questo dilbora il cuor andrà avanti?

Il commerciante rapitore.

Una soppressione ignobile?

Ci telefonano da Livorno, 23, ore 22:

Il Tribunale con la ancora ordinato la sequestrazione preventiva di quel commerciante Ugo Orvieto, arrestato a Firenze, ove era fuggito in compagnia di una signorina minorenne.

Il ritardo interposto a la direttiva presa dalla istruttoria — a quanto si sa dei teali che vengono esaminati — farebbe credere che l'Autorità giudiziaria miri ad estendere le sue indagini su altri fatti.

Intanto — e vi trasmetto la notizia con la più ampia riserva — persona avvicinate la famiglia della signorina mi assicura aver essa deposto di aver raggiunto il signor Orvieto abbandonando la casa paterna, perchè questi esercitava su di lei un potere strano di suggestionabilità.

« Lo tentavo di suggirlo — avrebbe dichiarato la signorina — e quando egli era lontano vi rinuncia. Ma appena mi guardava mi toglieva ogni velontà, ispirandomi il suo volere ».

Si tratterebbe, a quanto si assicura, di un caso di soluzione dovuto a forza di suggestione ipnotica.

Una donna assassinata in un bosco.

Londra, 24, ore 7.

Fu arrestato ieri sera a Londra un uomo, su cui pesa l'accusa di aver assassinato la sorella Emma Saheriff, di Boscombe, il cui corpo è stato trovato nel pomeriggio di giovedì in un sentiero solitario, a sei miglia del Bournemouth. La donna aveva lasciato la sua casa a Boscombe lunedì, e di lei non si era saputo più nulla sino al momento in cui venne rinvenuta cadavere.

Il suo corpo portava traccie di violenza: le braccia e alla gola vennero notate delle contusioni e delle abrasioni. In bocca le era stato ficcato a forza un fazzoletto. La circostanza che si connettesse a questa tragica scoperta sono molteplici.

Miss Saheriff era nativa di Plymouth, ed era una donna di 36 anni, che aveva vissuto da un certo tempo a Boscombe, quietamente, guadagnandosi una piccola entrata, che alla sufficienza col provento della sua professione di sarta.

Quando lunedì ella partì, aveva detto ad una sua vicina che andava a fare una gita in un luogo vicino, per trovare alcuni amici.

Quella notte alla non tornò, nè le venne annunciato; ma la vicina non si allarmò menomamente, pensando che i suoi amici potevano averla trattenuta. Alcuni scolari, che erano di passaggio, col loro maestro, trovarono il suo corpo giovedì. Essa giaceva su una scogliera, fra due isolotti di sabbia, ad una certa distanza dal sentiero che costeggia la riva. Nei luoghi vicini non si scoperse alcun segno che potesse indicare che il delitto fosse avvenuto in qual luogo. Si crede che gli assassini abbiano compiuto il loro misfatto altrove, e che poi abbiano portato in quei paraggi solitari, lontani dall'abitato, il corpo della loro vittima. Le Autorità mantengono sull'arresto eseguito il più scrupoloso silenzio.

Tranquillante situazione nei Balcani e nell'Estremo Oriente secondo i ministri russi.

Pietroburgo, 23, ore 16.5.

Iersera durante quattro ore, i ministri degli esteri, dell'interno e delle finanze, hanno esposto, a porte chiuse, alla Commissione di difesa nazionale la situazione nei Balcani e nell'Estremo Oriente. Le spiegazioni del governo avevano per scopo di stabilire che l'inquietudine manifestata nella stampa e nel pubblico non è fondata e che nulla minaccia la pace.

SPORT

IPPICA.

La riapertura dell'Ippodromo delle Capannelle

La grave caduta del tenente Antonini.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Oggi si è inaugurata la grande riunione ippica primaverile colla prima giornata di corse al galoppo indetta dalla Società delle corse a al galoppo indetta dalla Società delle corse a al galoppo indetta dalla Società delle corse a

CRONACA

Il Comizio pro-vittime politiche.

Il discorso dell'on. Todeschini.

Il Comizio indetto dal Comitato pro vittime politiche, al politeama Lago Maggiore, per ieri, alle ore 16, riuscì numerosissimo. Una folla compatta gremiva infatti tutta la sala del politeama in ogni ordine di posti e aveva persino invaso il palcoscenico.

Presiedeva il socialista Chiumetti, il quale apre il Comizio, enunciandone lo scopo, e presenta Perotore, on. Todeschini.

Salutato da un lungo applauso, l'on. Todeschini si presenta subito alla ribalta del piccolo palcoscenico. Egli incomincia la sua conferenza: *Fra gli articoli del Codice*, scambiandosi col pubblico il non essere nella piena nella sua facoltà vocali a cagione di altri disturbi fatti la sera e il giorno precedenti per motivi politici. Tuttavia cercherà di farsi intendere nello sviscerare il non facile argomento.

Prende le mosse dal suo dire ricordando il prossimo convegno di Roma, nel quale — pota — occorrerà che tutti i rappresentanti del proletariato, senza distinzioni, si trovino d'accordo, incominciando dai « buoni amici anarchici », andando sino alle più lontane sfumature dei partiti popolari.

La difesa delle vittime politiche, adunque, fortemente sentita da tutti, deve esplicarsi per mezzo d'una pertinace battaglia, mossa essenzialmente contro il Codice penale, il più retrogrado, il più antiquato di tutti i Codici d'Europa. Alcuni, fatte ingiuste condanne per reati politici, vorrebbero dare la colpa ai magistrati: ma questi non ne hanno troppa, perchè sono l'espressione della borghesia: sono, anzi, la parte più debole di essa. La Magistratura, dice, è formata per lo più di coloro che, non avendo sentito in sè abbastanza forza per lottare colla vita, hanno trovato comodo adagiarsi in un impiego ben retribuito « con lo stipendio sicuro il 27 del mese ».

Sono quindi, più che gli uomini esecutori, le leggi che necessitano assolutamente di una riforma.

L'oratore passa quindi a una particolare disamina degli articoli del Codice che riguardano i reati politici, criticandoli ed esponendo quali erede ne siano i difetti più gravi. Conforta le sue argomentazioni con molti esempi, scelti specialmente fra i più noti fatti politici degli ultimi anni, soffermandosi sopratutto a rievocare gli avvenimenti delle Puglie, come quelli che ha potuto osservare più da vicino.

Le Puglie, dice, sono in condizioni così tristi che è inutile voler parlare di educazione della massa laggiù. Basta pensare che in duecentomila contadini, solo sessantamila sono organizzati. Vi sono salari irrisori, che lasciano quasi sempre soffrire la fame, e provocano la denutrizione materiale e morale. Con tutto ciò, dopo ogni agitazione, in Puglia sono inflitte le condanne, e tutti i moti sono stati repressi nel sangue. Chi può dimenticare, soggiunge, che a Canosa un contadino ebbe il cranio spaccato dalla sciabolata di un carabiniere? E questa gente, analfabeta e denutrita, maltrattata dalla forza e dalla giustizia, quando osa alzare il capo, ribellarsi, tentare la lotta, viene condannata dal giudice per associazione a delinquere. E il Codice che comanda così, quello stesso Codice che assolve e fa assolvere per legittima difesa gli agenti della forza pubblica che percuotono e feriscono gli scioperanti.

Qui l'oratore cita una serie di episodi riferentisi ai fatti di Giarratana e di Serra, le cui tristi conseguenze, afferma, sono state provocate dal Codice penale, che sopratutto erra là dove stabilisce l'istruttoria segreta, « una specie d'inquisizione moderna ».

Stabilita la necessità d'una viva agitazione per le vittime politiche, bisogna — continua il Todeschini — fissare le modalità di tale agitazione, « denunciare pubblicamente le nefandezze, le turpitudini del Codice penale. Noi siamo ancora alla Pandette dell'epoca di Giustiniano ».

Paragona quindi il nostro col Codici delle altre nazioni: Germania, Francia, Inghilterra, e dice che pel nostro avviene ciò che succede per l'artiglieria italiana.

Quello creato nel 1890 sembrò stato appena dopo di esistere nel 1903. Una prova della sua insufficienza si è avuta in occasione dei fatti clericali dell'autunno scorso, quando, essendosi la guerra da parte perchè si muovesse causa contro i colpevoli, avvenne che le denunzie furono quasi tutte ritirate, e il più pericoloso dei delinquenti, quello che intacca l'onore, potè andare impunito.

Occorre, insomma, che il Codice si modifichi in modo rispondente ai mutati fattori della vita sociale. Pertanto, meglio che la protesta irosa o verbale, si abbia l'imponente dimostrazione.

« Leggendo — dice l'oratore — sulla *Stampa* dello sciopero dei 340 mila metallurgici in Inghilterra, rimasi ammirato e pensai alle deficienze della nostra organizzazione proletaria ».

Questa deve rinforzarsi: è indispensabile, è doveroso. Deve essa coprire i danni apportati dal nero andare della borghesia, tuttavia incapace di risoluzioni rinnovatrici.

« Si combatta adunque, — esclama, — per i detenuti politici in Italia! »

E il Todeschini ripresone, passando ad un quadro della « giovani relazioni, piene di idealità e di entusiasmo, rivolgendo la parola, per le quali quando si cade sono degni elementi si mette in pratica il precetto anche la legge del perdono, che avvicina, non commentare del Codice, che rappresenta le sole arretrate della borghesia italiana.

« Quando ho detto questa conferenza — continua, affermando alla fine, l'oratore — gli amici volevano che la terminassi. Ma gli articoli del Codice [illegible] ho voluto ciò, sebbene la fame sarebbe [illegible] Ho voluto che la mia [illegible] una discussione scritta ».

Da ciò egli trae motivo per affermare che le agitazioni hanno a volte espressioni non giustificate di disordine cittadino. Egli vorrebbe invece che le agitazioni fra i lavoratori fossero al più vitali e [illegible] fossero calme, fraterne. Chiude, fra gli applausi dell'assemblea, rivolgendosi ai lavoratori presenti, raccomandando loro di essere sulla [illegible] per le vittime, per i perseguitati politici, verso i quali si rivolgono [illegible] simpatie.

Incidenti.

Il [illegible] espone in seguito una serie di [illegible] deliberate al Comitato.

[illegible] chiede nuovamente di parlare, per dire che [illegible] vittime, come giustamente gli ricorda un biellatino allora pervenutogli, egli ha dimenticato di parlare dei ferrovieri puniti, o meglio più — ripete, per essi, che per gli altri, è necessario la massima concordia degli operai.

« Già — dice — in favore dei ferrovieri hanno fatto la Direzione del partito socialista e la Confederazione del lavoro.....»

A questo punto un coro di fischi molto marcato si fa udire al fondo della sala.

Todeschini, raccogliendo la significante, quanto..... lacònica interruzione, esclama con energia:

— Ma finiamo una volta di dar sempre così triste spettacolo di noi al termine dei nostri Comizi! E scandalizzante questo continuo scambio d'insulti tra lavoratori e lavoratori!

Una voce. — Siete amici della Questura!

(urla, zittii; la maggioranza applaude Todeschini).

L'oratore, che aveva non ha più voce, finisce finalmente ringraziando vivamente della concordia di coloro che hanno non delle ingiurie da lanciare, ma delle idee da esprimere, augurando agli operai domani di ritornare ad essere il idocco di lavoratori meglio organizzati d'Italia *(applausi)*.

Chiumetti legge un ordine del giorno del Comitato, e verrebbe messo in votazione senza discussione, ma molte voci protestano, gridando:

— La parola! La parola!

Chiumetti. — Poichè lo volete, la discussione è aperta.

Allora sale sul palco *Perez*, il quale dice:

— Todeschini ha fatto un bel discorso, ma non ha presentato proposte pratiche. Occorrevano queste. Farò intanto notare che, quando nel 1898 tutti i giornali socialisti sorsero in difesa delle vittime, ora l'*Avanti!* se ne disinteressa *(rumori, proteste e approvazioni)*.

L'oratore continua, parlando del Comitato di resistenza di Bologna, ed esclama:

— La Confederazione del lavoro non si è occupata dello sciopero ferrarese!

Voci. — Non è vero!

— Facciamo una grande agitazione, ecco la proposta pratica. Indiciamo uno sciopero generale al 1.o maggio *lo sciopero di tutti i proletari*, senza i politicanti!

— Uh! Uh!

Per qualche minuto non si comprende più nulla. Tutti urlano.

Finalmente *Todeschini* riesce ancora a parlare.

Egli risponde al compagno Perez che non spettava a lui a fare proposte pratiche. Queste devono partire dai lavoratori, nelle loro organizzazioni. I deputati sono agli ordini delle organizzazioni. Quanto alla proposta d'uno sciopero generale — conclude — è inutile avvertire le precedenza i nostri avversari che il 1.o maggio finirà uno sciopero! « Io credo che non sia più il caso di discutere. Ormai ci siamo compresi ».

Molti applausi salutano ancora l'on. Todeschini.

Chiumetti mette ai voti l'ordine del giorno, che è approvato, e dichiara sciolto il Comizio.

L'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è il seguente:

« La cittadinanza torinese, riunita a Comizio il 23 febbraio 1908, protesta vivamente contro le feroci, sistematiche condanne quotidianamente inflitte ai nostri migliori compagni, e in particolar modo contro le ultime, pronunciate contro la valorosa e intrepida pubblicista Maria Rygier, colpevole solo di essersi data con tutta la fervida anima sua di donna e di proletaria ad un ideale di pace e di fratellanza umana; manda un saluto fraterno a tutte le vittime così ferocemente colpite; facendo voti che l'agitazione in loro favore sia iniziata prosegua ininterrotta fino a che completa giustizia sia fatta, e ai nostri valorosi compagni venga ridata quella libertà che loro non avrebbe mai dovuto essere tolta ».

Il dissidio nel campo socialista

Come è noto, dopo le vicende dell'ottobre scorso, il partito socialista ha deliberato a maggioranza di unificarsi, mediante l'abolizione delle singole Sezioni regionali: ed in conformità di questa deliberazione ha diffidato i soci che il rilascio delle tessere potrà essere fatto soltanto dalla Federazione, che rappresenta la maggioranza deliberante l'unione. Contro questa deliberazione è sorta però una corrente, la quale, non tenendo in alcun conto il voto del Congresso l'unità, ha costituito una nuova Federazione, con sede in corso Regina Margherita, N. 156. Secondo un comunicato inviatoci, sembra che gli inscritti alla nuova Federazione siano 720. Se il numero sia esatto non sappiamo. Ad ogni modo, essi, « a scanso di dissidio velenose e di malintesi fra compagni », si preoccupano di rilevare « che gli iscritti alla Sezione Unica, socialista, non possono e non devono essere ritenuti iscritti al partito, perchè la vera rappresentanza di esso è la Federazione di corso Regina Margherita, 156. Dichiara pure — dice l'ordine del giorno — che tutte le altre accolte di compagni, sorte e che stanno per sorgere in Torino, che agiranno contro i deliberati della Federazione stessa, vennero dichiarate fuori del partito socialista ».

Fa presente ai soci delle quattro Sezioni che le quote si ricevono: per quelli della Sezione Po, al Circolo educativo socialista Barriera di Vanchiglia; per quelli della Sezione Porta Susa, al Circolo educativo socialista Borgata San Paolo e Cenischia; per quelli della Sezione Porta Nuova e per quelli della Sezione Dora, in corso Regina Margherita, N. 156.

Gli impiegati del Banco di Napoli.

Prossimamente avranno luogo le normali ordinarie del Consiglio generale del Banco di Napoli, ed in tale prossimo evento gli impiegati sperano che l'assemblea vorrà deliberare qualche riforma diretta al loro miglioramento conforme alle esigenze dei tempi.

Su questo argomento ci hanno diretto una lettera, nella quale giustificano le loro aspirazioni.

« Gli impiegati del Banco di Napoli, — scrivono, — incoraggiati dalle concessioni ottenute dal personale della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia, chiedono anch'essi qualche miglioramento. Speciali considerazioni giustificano questa richiesta, perchè essi, più che una nuova concessione, invocano una reintegra di antichi diritti. Per ben dieci anni infatti il Banco di Napoli (costretto da ragioni di forza maggiore ad economizzare su tutto) lesinò sui compensi degli impiegati, abolendo le indennità di residenza, restringendo gli organici ed imponendo agli impiegati stessi l'onere della tassa di ricchezza mobile, prima sostenuto dall'istituto.

« Oggi il Banco può dirsi definitivamente ricostituito e florido: ciò, dopo di aver realizzato nel 1907 un utile netto di 4 milioni, ha davanti a sè la prospettiva di rilevanti profitti ulteriori, in virtù dell'ultima legge bancaria emanata, d'altra parte, il suo patrimonio può dirsi ripristinato. Perciò il Banco può senza preoccupazione restituire agli impiegati ciò che loro tolse in via provvisoria ».

I cartolai e il riposo festivo.

« I componenti l'Unione cartolai ed affini di Torino, in unione ad altri aderenti:

« Vista l'agitazione che si fa dai rivenditori al privatino, intesa ad ottenere l'abrogazione dell'inibizione della vendita di merci non di monopolio nelle ore pomeridiane della domenica;

« constatato che la legge non farebbe opera d'equità sociale concedendo ad una classe di commercianti quanto tenta ad un'altra;

« proclamandosi ossequienti alla legge in quanto non intendono di fatto i loro interessi a diritti a favore di altri;

« protestano contro la facoltà concessa dalla legge a droghieri, rivenditori di giornali e di privative di vendere, sia pure nella sola ora antimeridiana della domenica, gli oggetti di cancelleria e carta che cartolai e di generi non possono esitare per la chiusura dei negozi, tanto più protestiamo quando tale facoltà sia per estendersi al restante della domenica;

« convinti che gli depositi, come pure altri nei quali è facoltativo il riposo settimanale, non rispondono a vero bisogno sociale;

« fanno voti perchè l'obbligo della chiusura dei negozi di detti commercianti sia domenicale ed assoluto, o quanto meno sia loro inibito *per la domenica* la vendita degli articoli vietati ai cartolai;

« fanno pure istanza perchè tale inibizione sia estesa ai rivenditori ambulanti ».

La terza giornata di riposo festivo.

I proprietari seminano ad abituarsi al regolamento. Pochi minuti dopo il mezzogiorno di ieri, le botteghe si chiusero senza che la guardia municipale avesse avuto bisogno di intervenire a fare raccomandazioni. Gli esercizi pubblici e le confetterie, naturalmente, continuarono il lavoro decise il loro personale fu il riposo per turno. Quanto ai parrucchieri fu rilevato che parecchi di quelli che nelle domeniche precedenti avevano tenuto aperto i negozi — sentendo quietamente la multa — preferirono chiudere al primo avvertimento corteso degli agenti. Quasi tuttavia ebbero a infliggere 172 multe, delle quali 91 a proprietari e 81 a lavoranti.

La questione dei commercianti di Porta Palazzo non è risolta neppur essa, tanto che gli aderenti alla lettera per l'apertura dei propri negozi dalle 7 alle 12 della domenica sono invitati al Comizio indetto per domani, martedì, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, 32.

I esercenti sono pregati di presentare all'ingresso lo scontrino di riconoscimento.

I commessi di Porta Palazzo ed il riposo festivo.

Numerosi commessi e commesse, adunati alla Lega del lavoro, mentre protestano contro la minacciata applicazione della legge sul riposo festivo, fanno voti che la Giunta comunale dia, il più sollecitamente possibile, il suo parere in merito alla applicazione di detta legge, e invitano le Autorità competenti a voler far mantenere le contravvenzioni ai negozianti che non la rispettano.

Una parigina di bottoni d'oro.

Il signor Aldo Biorolo, capitano del 32 cavalleria, abitante in via Sebastiano Valfrè, N. 16, aveva dato incarico a due operai di procedere alla ripulitura dei pavimenti nell'alloggio. Uno degli operai approfittò dell'occasione per appropriarsi di una parigina di bottoni d'oro da camicia, recanti lo stemma del reggimento, e il impegno al Monte Pio per la somma di 32 lire.

L'Assemblea Generale della Lega Navale Italiana.

(Sezione di Torino).

Per una Mostra delle industrie del mare.

Ieri, alle ore 14,30, nel salone della Camera di commercio, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Lega Navale Italiana, Sezione di Torino.

Al tavolo della presidenza sedevano l'ammiraglio Carlo Marchese, vice-presidente, il marchese Vincenzo di Palazzo, il tenente-generale Perucchetti, l'avv. Negri, segretario, il ragioniere Bagotti, ed il cav. G. A. Peghini, tesoriere.

Tra i soci abbiamo notato i signori Martinengo Vittorio, avv. Sacco Gaiuna, conte Viarardi di Verrone, prof. Arturo Plumpton, dottor Rasero, C. A. Calrola, comm. Negri, colonnello Perotti, Alberto Cellario, conte Tornielli di Crestvolant, dottor Morra, cav. Ghersardi, generale Chiala, conte Cittadella di Vigodarzere, cav. A. Calleri, avv. Emprin, ecc.

Dopo la lettura del verbale dell'assemblea generale precedente, il quale viene senz'altro approvato, l'assemblea discute brevemente ed approva il bilancio della Sezione, tanto nella sua parte consuntiva del 1907, quanto in quella preventiva del 1908.

Dalla lettura del resoconto morale della Sezione si rileva poi che la Sezione stessa nell'anno 1907 contò 12 soci perpetui, un socio benemerito e 404 soci effettivi.

Nota il resoconto che se l'azione di propaganda della Sezione, a favore delle idealità della Lega Navale Italiana, non fu, per diverse cause, molta cosa nello scorso anno 1907, tuttavia il Consiglio direttivo e la Presidenza non hanno mancato di occuparsi di un importantissimo argomento, inteso a dimostrare, in modo pratico, il programma della Lega Navale, e cioè del concorso alla Esposizione del 1911 con una *Mostra delle industrie estrattive dei prodotti del mare, e della lavorazione e trasformazione di questi in svariati modi*.

L'idea trovò molte difficoltà a svariata indole — e qui il *vice-presidente* spiega a voce quali siano state queste difficoltà — ed oggi ancora, dopo lunghe trattative, si attende, in proposito, di conoscere la decisione della Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911. Si spera però che questa decisione risponda al decoro ed al prestigio della Lega Navale.

« Comunque, — conclude il vice-presidente, — il Consiglio direttivo della Sezione di Torino desidera sapere dai soci qui convocati se essi intendono o no di appoggiare l'iniziativa della Mostra di cui si tratta ».

L'avv. *Rossi-Brucra* crede di interpretare il sentimento dell'assemblea mandando un voto di plauso al Consiglio direttivo per l'iniziativa della Mostra, pur non dissimulandosi tutte le difficoltà che occorrerà superare per la sua pratica attuazione: difficoltà che la Presidenza della Sezione saprà vincere.

Il comandante *Bolandrino* si associa alla parole dell'avv. Brucra, notando quale grande importanza assuma nei riguardi della Lega Navale, e quindi del Paese — che ha il suo avvenire nel mare — una Mostra delle industrie marine della prossima Esposizione del 1911.

L'ammiraglio *Renard di Falicon* appoggia, anch'egli l'idea di una tale Mostra, e dice che non è il caso di preoccuparsi sovverchiamente dei denari. I denari verranno.

Il comandante *Negri*, pure appoggiando la splendida iniziativa, vorrebbe che si tralasciasse di una Mostra la quale fosse tale, per la sua importanza, da non far una meschina figura alla Lega Navale.

Dopo alcune osservazioni del generale *Rigotti*, a cui risponde il comandante *Bonamico*, e dopo il riassunto della discussione, fatto dal vice-presidente *Marchese*, l'assemblea approva, salva ogni modalità di esecuzione, che la Lega Navale abbia a concorrere all'Esposizione del 1911 con una *Mostra delle industrie estrattive dei prodotti del mare, e della lavorazione e trasformazione di questi in svariati modi*.

Addivenendosi infine alla nomina delle cariche sociali, risultano eletti:

Presidente: Marchese comm. Carlo, vice-ammiraglio R. N. — *Vice-presidenti*: Ferrero di Palazzo marchese Vincenzo, Calrola cavaliere Ignazio, contrammiraglio — *Segretario*: Cocchi Alfredo — *Consiglieri*: Ghirardi Enrico, Gisi-Levra avv. Pietro, Rossi-Brucra avvocato Ettore, Sigismondi Vittorio — *Revisori dei conti*: Oliveio Eugenio, Verlì Edoardo, Voltero Riccardo.

Per l'Esposizione del 1911.

Ottantesima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti L.	3.201,200
Società Anon. Piemontese di Elettr. »	3,000
Fetollo ing. Michele »	200
Mancierlotto Pasquale »	100
Dina Gustavo »	100
Dina Emilio »	100
Dina avv. Giacomo »	100
Turco prof. Ernesto »	100
Ina Alessandro »	100
Negro avv. cav. Giovanni »	100
Rippa avv. cav. Bernardo Giovanni »	100
Totale L.	3,208,200

Una nuova associazione fra disegnatori.

Riceviamo:

« Un gruppo di disegnatori si è costituito in Comitato provvisorio per riunire in associazione i colleghi, allo scopo di rendere maggiormente nota ed apprezzata l'opera dei disegnatori e per conseguenza migliorare la loro condizione morale.

« Si fa viva preghiera ai signori disegnatori a voler intervenire alla riunione preparatoria che avrà luogo in una sala dell'Associazione degli impiegati civili, in via Cavour, N. 11, alle ore 21 del 25 corrente ».

Quattro premi al valore per le guardie municipali e i pompieri.

Ci scrivono da Mondovì, 23:

« Il marito e nel 45 anni d'età il chimico farmacista Alessandro Turri, assessore municipale alla pubblica istruzione, amministratore di molte Opere pie ed istituti di beneficenza.

In un lungo testamento olografo, a pochi mesi Peretti, il Turri lascia tutta la sua sostanza valutata ad una cospicua di mila lire, alle città di Torino, con l'obbligo di istituire quattro premi, da distribuirsi ogni anno alla data del 8 giugno; alle due guardie municipali in Torino e ai due pompieri che abbiano compiuto i più belli atti di valore e di coraggio.

I premi dovranno portare il nome del testatore Alessandro Turri.

Pochi altri lasciti fece il Turri alla madre ottantenne, al Municipio della sua città (lire 4000), al R. Ospizio maschile (lire 3000), al Pio istituto Barocco (lire 2000), alla Scuola professionale (lire 1000) di cui era amministratore.

Esecutori testamentari vennero da lui nominati l'avv. Carlo Rossi, il cav. Francesco Castellino, consigliere Castellino e l'avv. Maurizio Rovere suo intimo amico.

Si preparano alla salma solenni funerali.

Elezioni di Probi-Viri.

Ecco i risultati delle elezioni di probiviri che ebbero luogo oggi, per la nomina dei membri industriali:

I Collegio — *Industrie metallurgiche e meccaniche*. — Iscritti N. 352; votanti N. 51. Eletti:

Fascio Giuseppe, voti 51; Tesori Antonio, 51; Doro Francesco, 51; Bollea ing. Giovanni, 51; Giro Giovanni, 50; Boccaria Attilio, 50; Richetta Alessandro, 50; Pichetto Giuseppe, 49; Schneider Alberto Ferdinando, 49.

II Collegio — *Industrie edilizie*. — Iscritti N. 173; votanti N. 18. Eletti:

Maggia ing. Achille, voti 13; Zavoldi cav. Luigi, 12; Castellano Vincenzo, 12; Florio cav. Daniele, 12; Zocle cav. Celliero, 12; Agnese Antonio, 12; Colombo Paolino, 12.

Il lavoro dei ladri.

Ignoti ladri ruppero le pareti di una baracca di legno per vendita di liquori e generi commestibili, sita in via Principi d'Acaja, N. 66, e vi rubarono una quantità di roba pel valore di L. 10, nonchè un..... gatto!

— Altri ignoti scavalcarono lo steccato di una casa in costruzione in viale Stupinigi, N. 35, e vi rubarono varii oggetti di ingegneria per un valore di L. 20. Tagliarono inoltre alcuni tubi di piombo, che però non asportarono.

I parassiti.

Verso le ore 5 di ieri mattina il medico di guardia al Municipio, signor Monigliano, medicò certa Ghiotto Maria, d'anni 39, di quattro ferite di coltello al corpo, infertele dal panettiere Gribaldo Teobaldo, suo amante di..... borsa, perchè gli aveva rifiutato del denaro.

Le ferite furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Il fuoco in collina.

Due piccoli boschi quasi distrutti.

Senza laboriosa quella di ieri per i nostri pompieri. Un primo allarme essi ricevevano alle 12, e alcuni distaccamenti si dipartivano veloci dalle Fontane di Santa Barbara per recarsi sulla collina di San Vito, dove un piccolo bosco era in fiamme. I bagliori sanguigni, che striavano sinistramente il cielo terso, e vento che ululava tra le piante, spaventandole e facilitando l'opera del fuoco, suscitarono molta apprensione. L'incendio poteva dal suo luogo d'origine propagarsi e recare un danno enorme alle diverse possessioni private. Per fortuna i pompieri giunsero in tempo per circoscrivere il fuoco e combatterlo vittoriosamente. Una parte stessa del bosco dove l'incendio si era manifestato fu salva, così che il danno viene ad essere ridotto di molto nelle proporzioni che si credevano a tutta prima.

Certo il compito dei pompieri fu assai faticoso per la difficoltà di trovare le prese d'acqua. I cespugli levavano enormi e minacciose fiammate, propagando senza tregua, poichè troppo facile esca trovava il fuoco alla sua furia. Per i comandi della regione fu davvero un momento di grande panico.

I compieri dopo un'ora non avevano ancora scongiurato ogni pericolo, che un secondo allarme fu dato. Ancora il colline il fuoco era divampato. Si trattava di un altro boschetto, luogo centocinquanta metri e largo venti, situato ai piedi di Superga, sul cosidetto *piano di Gambino*, vicino a Sassi. Anche là accorsero diversi distaccamenti, con pompe e attrezzi. Il capitano Giusto, comandante interinale dei pompieri, si recò sul luogo, insieme al vicecomandante tenente Ceresa. Fortunatamente il fuoco non si era propagato di molto, così che fu possibile soffocarlo dopo un'ora di lavoro.

Verso le 21 i distaccamenti ritornavano in città. Non ebbero tempo di prendere riposo, chè telefonicamente si richiedeva nuovamente soccorso per l'incendio scoppiato ad Orbassano.

Una boccia sulla tenta.

Nel giuoco di bocce annesso alla *Trattoria d'Asti*, in via Cibrario, N. 22, l'operaio Eusebio Farala, d'anni 27, abitante in via Principi d'Acaja, N. 5, stava terminando una partita, quando uno sconosciuto, che giocava sullo stesso locale, gli lanciò, senza volerlo, una boccia sulla testa, producendogli una ferita lacero-contusa al vertice del capo. L'infelice dovette essere trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari si riservarono sulla prognosi.

Un litigio durante uno spettacolo.

In un cinematografo di via Roma, durante lo spettacolo, avvenne ieri un litigio tra certo Camillo Mondi, d'anni 15, abitante in via della Zecca, N. 13, litografo, e tal Mario Rastoria, d'anni 17, abitante in via Graglia, N. 17.

Quest'ultimo, per futili motivi, percosse il primo a pugni, producendogli una contusione all'occhio destro.

Il Mondi dovette farsi trasportare al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Investito da un automobile.

Il marzaro Giacomo Chiabodo, d'anni 17, abitante nel vicolo delle Tre Galline, N. 2, all'angolo della via Pinerolo e San Domenico, fu investito da un'automobile che passava in quel punto a rapida corsa.

Fu gelato al suolo, riportando una contusione al piede sinistro. Venne medicato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Giù dalla tranvia.

L'inserviente municipale Antonio Crasso, d'anni 40, abitante in via Lombardore, N. 4, fece per scendere da una tramvia della Belga-Torinese, in prossimità della barriera di Milano; ma inciampò e cadde, fratturandosi il braccio destro. L'infelice fu raccolto da alcuni passanti e trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari, dopo la prima medicazione, lo dichiararono guaribile in 12 giorni.

Una caduta.

Tal Giacomo Monale, d'anni 19, abitante in via Fabro, N. 2, cadde malamente poco lungi dalla sua abitazione. Nel battere il capo al suolo, si produsse una ferita lacero-contusa. Fu trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari, dopo la prima medicazione, lo dichiararono guaribile in 12 giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dalla signora Ferguano Teresa un contrassegno per bicicletta — Dalla signora Pellino Maria un libro — Dal signor Goria Giuseppe un portamonete con piccola somma — Dal signor Giocchetti Arturo un involto contenente scampoli di stoffa — Dal signor Gagnone Giuseppe una fossera — Dal signor Virano Rocco un biglietto di Stato speciale — Da una guardia municipale una fossera — Da uno sconosciuto una medaglia.

A proposito di un'aggressione.

Il signor Giuseppe Morina, a proposito dell'aggressione da lui sofferta, ci scrive dichiarando che l'ipotesi di precedenti rapporti con le persone che lo percossero non regge. Egli non conobbe mai i suoi aggressori.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

La Società di M. S. fra impiegati d'ordine dello Stato, sorta un mese fa, conta già 150 soci. Tale inaspettato sviluppo lo si deve alla società di prestiti su di cui fu fondata. Il mutuo soccorso è lo scopo economico della già fiorente Società.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1908.

NASCITE: 20; cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Bosco Giovanni con Olivero Giuseppa — Umarra Giacomo con Ariello Vittoria — Ferraresi Pietro con Pellegrini Celestina — Ferreri Francesco con Prano Celestina — Franchino Giovanni con Santa Domenica — Giaretti Antonio con Conti Maria — Lavera Giacomo con Facia Maria — Nicola Antonio con Robola Rosa — Olivero Michele con Fissa Maria — Ostellino Francesco con Audisino Maria — Parello Francesco con Vironda Francesca — Scaldo Spirito con Parcenaggio Domenica — Sibona Gio. Vincenzo con Giovannini Gerolamo ved. Rigo — Zappegno Giuseppe con Cordin Teresa — Bosco Carlo con Stelle Giulietta.

MORTI: Calvi Antonio, d'anni 43, di Torino, impiegato, via Nizza, 76.

Lock Rosina n. Prario, id. 70, di Fiedicavalle, agiata, via Orfane, 27.

Gozzi Gio. Battista, id. 68, di Torino, armatuolo, via Lagrange, 31.

Petrini Rosa n. Bricca, id. 44, di Settime Torinese, pensionata, corso Raffaello, 5.

Cornelico Emilia (v.) n. Lombardi, id. 67, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 17.

Bertero Pietro, id. 50, di Bergamo, scrivano, via Cavour, 61.

Rocca Bernardo, id. 40, di Torino, calzolaio, via Maddalena, 10.

Diplodito Giuseppe, id. 82, di Cuorgnè (Caserta), contadino, via Susa, 26.

Forno Diodato, id. 32, di Torino, industriale, via Fossano, 58.

Vittone Maria Teresa n. Chiarbonello, id. 64, di Castelle Torinese, casalinga.

Cagliero Cesare, id. 21, di Savigliano, scol. semint.

Fenoglio Maria n. Martinoli, id. 35, di Fossano.

Quaranta Caterina n. Arduino, id. 70, di Candiolo.

Stasio Giuseppe Filippo, id. 58, di Crescentino.

Pastorelli Giuseppe, id. 85, di Briga Mare, bracc.

Giustana Caterina, id. 58, di Monsevi, religiosa.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 25; di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 4.

Le elezioni amministrative a Borgo San Dalmazzo

Ci telegrafano da Borgo San Dalmazzo, 23, ore 21.50:

Le elezioni generali amministrative hanno dato il seguente risultato definitivo: Iscritti 656; votanti 461. *Trionfa* completamente la lista del prov. Finale. Entrano nella Maggioranza: Parise cav. Domenico, con voti 339; Lovera Antonino, con voti 318; Imberti geometra Alessandro, con 315 voti; Renudo Odoardo, con 306 voti; Dutto Felice, 303 voti; Bodino Carlo Antonio, 290 voti; Musso Giacomo, birraio 290 voti; Musso Francesco, 290 voti; Soles Michele, 280 voti; Spada Stefano, 280 voti; Girando Giovanni Battista, 279 voti; Sarleto Dalmazzo, 275 voti; Girando Dalmazzo, 263 voti; Perino Luigi, 256 voti; Vigna Tarcisari Angelo, 236 voti; Serrano dott. Costantino, 215 voti.

Entrano nella Minoranza del partito di opposizione: Granello Francesco, con voti 179; Granetto Matteo, con 168 voti; Barle Dalmazzo, con 168 voti; Bianco Giacomo, con 164 voti.

La « Züst » procede per raggiungere la « Thomas ».

New York, 23, ore 4.

La Thomas è arrivata alle 11,40 *di stamane a Elkahrt; ma solo la vettura Thomas, poichè quella che faceva pilotata è rimasta in panne a mezza via.*

La Züst ha ripreso il viaggio ed è stata segnalata a Ligonier.

La Motobloc e la Pretos viaggiano insieme ed ora raggiungono Toledo.

La De Dion è sempre in riparazione a Kendallville e Bourcier Saint-Chaffray, secondo le ultime notizie, conta di ripartire lunedì.

Arti e Scienze

Una prima vittoria degli eredi di Donizetti contro la Società degli autori e compositori drammatici.

80.000 lire di provvisionale!

Parigi, 23, ore 18.

Da due anni pendeva innanzi al Tribunale commerciale di Parigi un processo degli eredi del maestro Donizetti, intentato alla Società degli autori e compositori drammatici, al teatro dell'Opera ed all'Opera Comique.

I prenipoti dell'illustre compositore reclamavano i diritti d'autore sulle rappresentazioni date in Francia da trent'anni delle opere del loro prozio. La Società degli autori sollevò la eccezione di incompetenza, ma la sua declinatoria fu respinta dal Tribunale commerciale, il quale dichiarò di ritenere la causa, ordinando tuttavia un'istruzione supplementare, la quale fu affidata a due arbitri scelti dal Tribunale commerciale stesso.

Gli arbitri hanno compiuto la loro missione ed hanno depositi dei nell'udienza del Tribunale commerciale il loro rapporto. Questo rapporto esamina i documenti prodotti dai signori di Donizetti per giustificare le loro qualità di eredi, e conclude dicendo che i diritti d'eredità sono perfettamente stabiliti. Gli arbitri dicono poi all'indivisibilità invocata degli autori, secondo cui per un'opera in cui vi è la collaborazione dei musicisti e del librettista il termine di protezione comincia a decorrere soltanto alla morte del due collaboratori.

Di conseguenza, gli arbitri ritengono che la Società degli autori e dei compositori drammatici debba rendere conto agli eredi di Donizetti dei diritti da essi percepiti sulle rappresentazioni di: *Favorita*, *La Figlia del Reggimento*, *Don Pasquale* e *Lucia di Lammermoor*.

L'avv. Taupin, che è il rappresentante degli eredi di Donizetti, e che aveva sostenuto la tesi di competenza del giudice commerciale, conclude ora domandando, a titolo provvisionale, il pagamento di 500 mila lire, mentre al principio dell'istanza aveva domandato soltanto la somma di 50 mila franchi.

Il rapporto degli arbitri è molto interessante perchè contiene un esame completo dei documenti del processo e delle pretese delle rispettive parti.

Lezioni e conferenze all'Università Popolare.

L'Università Popolare si apre quest'anno per il periodo febbraio-aprile in via Accademia Albertina, 22 (palazzo del Politecnico Generale).

Il primo turno di corsi è così distribuito:

Prof. Zino Zini: *Storia naturale delle civiltà* (prima lezione stasera, 24);

Prof. Attilio Cabiati: *La finanza pubblica* (prima lezione martedì, 26);

Prof. Luigi Cognetti De Martiis: *Una scorsa al regno animale inferiore* (prima lezione mercoledì, 26);

Prof. Carlo Foà: *I sensi* (prima lezione giovedì, 27);

Prof. Gustavo Balsamo-Crivelli: *Nel regno della speranza* (prima lezione venerdì, 28);

Prof. Ernesto Bertarelli: *Gli infinitamente piccoli* (prima lezione sabato, 29).

Sono preannunziate anche conferenze dell'illustre prof. Arturo Farinelli, del dottor Casalini, del prof. Heriltaka e del tenente Sacerdote.

L'opera buffa al Teatro Balbo.

Nella stagione Quaresima s'inizierà al teatro Balbo una stagione d'opera buffa con *Fra Diavolo*, *Martha*, *La serva padrona*, *Tutti in maschera*, *Don Pasquale* e *Papà Martin*. La prima rappresentazione, con tutta probabilità avrà luogo sabato, 7 marzo, col *Fra Diavolo*.

REATI E PENE

Il processo dei ladri ferroviari in appello.

(Corte d'Appello di Torino — 21-22 febbraio).

Questo processo, che ebbe in Tribunale un grande svolgimento, ha ora il suo secondo epilogo alla Corte d'Appello. Quivi si presenta in più ristrette proporzioni e, naturalmente, col minore interessamento, per essere i fatti fatti e la sua vicenda ormai noti a giudicati, anche dall'opinione

ULTIME NOTIZIE

Il raid New York-Parigi

Gli ultimi stanno per raggiungere i primi.

La macchina da scrivere di Scarfoglio

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, ore 3.

Se lo Stato di Indiana ha delle donne poco gentili (potete chiederlo ad Hansen), ci sono invece delle compagnie ferroviarie gentilissime, domandatelo, se ne dubitate, a Montagu Roberi, della vettura Thomas.

Questa, avanzando, non potendo avanzare sulla strada sepolta sotto una montagna di neve, nè sulla prateria, trasformata in colline di ghiaccio, domandò l'autorizzazione alla Società ferroviaria locale di correre colla sua vettura lungo la strada ferrata. La Società non soltanto lo permise, ma fermò durante alcune ore i servizi dei numerosi treni ed il direttore della linea andò in persona su una carrozza elettrica ad indicare il cammino a Roberi.

La Thomas ha così potuto fare una cinquantina di chilometri in direzione di Chicago. Il viaggio non è stato dei più facili. L'automobile incontrava le traversine della strada ferrata, che le facevano fare talvolta salti prodigiosi ed i bulloni delle ruote non facevano certamente del bene alle pneumatiche, quando queste si sfregavano su di loro.

Infine, come il potè, la vettura americana pervenne ieri a fare 67 chilometri e raggiungere alla sera Newcartisle, a 1550 chilometri da New York.

Quanto a Bourcier De Saint Chaffray, egli ha continuato a rimanere prigioniero a Kendalville sino a tardi, nella serata di ieri, quando Hansen, sempre taciturno, e Autran, sempre attivo, riportarono da Chicago il pezzo di ricambio del pignone di angolo. Occorrerà probabilmente tutta la giornata di oggi per aggiustare il nuovo pezzo e porre in assetto la macchina. Ma domani, tranne imprevisti accidenti, Bourcier De Saint Chaffray conta di riprendere il viaggio colla sua De Dion.

In queste condizioni, non potendo avere avventure, Saint Chaffray ci racconta le avventure degli altri ed il suo telegramma quotidiano sugli infortuni successivi della Züst è molto istruttivo:

« Kendalville, 22 febbraio: La Züst ci ha lasciato stamane, preceduta dalla vetturetta, appartenente alla Gearles A. Company. Il tempo era alquanto migliore e la Züst voleva tentare di riacquistare il tempo perduto.

« Scarfoglio, prima di partire, ci racconta le sue disgrazie. Egli non si inquieta molto dell'automobile. Che l'automobile sia affondato in sei piedi di neve, ciò gli è indifferente; ma Scarfoglio si inquieta molto dei suoi telegrammi. Egli credeva che, per spedire un telegramma, bastasse scriverlo a lettere romane sopra carta bianca. Ora i numerosi impiegati del telegrafo rifiutano i suoi telegrammi, dicendo di non poter leggere i caratteri romani, e gli dicono che possono soltanto leggere le maiuscole stampate. Allora Scarfoglio si è messo a stampare. Ha comperato una macchina da scrivere, e quando la panne sopravviene, o quando l'automobile, stretto dalla neve, non può più avanzare, egli si stabilisce nella parte posteriore della vettura, estrae dai bagagli la sua macchina da scrivere e si mette a scrivere tranquillamente un telegramma.

« Cosa curiosa: mentre l'automobile ha già avuto tre radiatori rotti, più un parafanghi in acciaio temprato, fornito dalla famosa casa Krupp, la macchina da scrivere non ha avuto il più piccolo incidente! — Bourcier Saint Chaffray ».

Frattanto le due macchine, quella da scrivere e quella da viaggiare, hanno fatto ieri una trentina di chilometri e sono arrivate a Ligonnier, a 1476 chilometri da New York.

Le Protos e la Motobloc hanno naturalmente l'aria di fare passi da gigante, in confronto ai passi di lartaruga dell'automobile. Non sono più tutte e due che a 150 chilometri dietro la De Dion.

I telegrammi segnalano che la Motobloc è fresca come una rosa appena sbocciata e non ha nulla di rotto nè di guasto e nulla da cambiare. Mentre tutte le vetture debbono fermarsi per riparazioni, la Motobloc va orgogliosa e si ferma soltanto per banchettare, poichè essa non rifiuta mai i banchetti ed è il migliore stomaco della corsa.

La memoria del precettore di Guglielmo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 24.

La questione di sapere se esistono memorie di Hintzpeter, precettore dell'Imperatore Guglielmo, continua ad occupare l'opinione pubblica.

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, riceve da Bielfeld un telegramma inviatogli da un prossimo parente del Dr. Hintzpeter, in cui si dice, che le lettere ed i manoscritti sono in possesso dell'Imperatore stesso. Non esistono i taccuini di note. L'affare di Giuseppe Antonio, che fu a lungo servitore dell'Hintzpeter, non ha importanza. L'inchiesta ha provato che si tratta della legalizzazione di una firma dell'Imperatore.

(Matin).

Cosa risponderà Pichon a Jaurès sul Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Possiamo completare le informazioni che abbiamo date nel nostro numero di ieri, relativamente alle dichiarazioni che il ministro Pichon farà alla Camera dei deputati nel pomeriggio di domani, in risposta alla domanda che Jaurès deve presentargli a proposito del Marocco.

Pichon, dopo aver letto la lettera di Mulay-Hafid, diretta a Malpertuy, console generale a Casa Bianca, farà conoscere alla Camera, all'incirca di quanto già abbiamo annunciato, che ha dato istruzioni a Malpertuy, perchè faccia sapere a Mulay-Hafid, che i nostri rappresentanti a Casa Bianca sono disposti a ricevere i rappresentanti del Sultano di Marrakesch; ma nel tempo stesso Malpertuy aiuterà l'azione di Mulay-Hafid sul fatto che, nel momento stesso in cui egli propone una convenzione, per ottenere la sottomissione delle tribù ostili, fa attaccare le nostre truppe.

(Matin).

Il ricorso di Ulmo in Cassazione

Tolone, 23, ore 22.

Questa mattina, l'avvocato difensore di Ulmo si è recato alla prigione, ed ha avuto col suo cliente una lunga conversazione, la quale si è aggirata sopra i motivi del ricorso in Cassazione. L'avvocato ha spiegato al condannato la procedura, che si seguirà ora, ed ha dichiarato che, nel caso in cui la Cassazione cassasse la sentenza, egli dovrebbe comparire dinanzi ad un nuovo Consiglio di guerra. Sentendo ciò, Ulmo ha gridato:

— Sia no, mio Dio, basta già una volta! E' troppo doloroso!

L'avvocato ha allora insistito, e ha mostrato che era troppo tardi, perchè Ulmo aveva firmato ieri il suo ricorso.

Allora Ulmo si è messo a singhiozzare. L'avvocato gli ha fatto notare che in tutti i casi il processo verrebbe di nuovo discusso tra due mesi, ed allora Ulmo ha risposto:

— Tanto meglio, durante due mesi può darsi che io sia dimenticato, ed è tutto quello che io domando.

Questa mattina, alla prigione marittima, un certo Dapelli ha ricevuto un colpo di coltello durante un alterco con un suo condetenuto. Dapelle è stato trasportato all'ospedale marittimo, sopra una barella. In quel momento, la folla era numerosa dinnanzi alla prigione, e, quando vide uscire un ferito, corse subito la voce che Ulmo si era ucciso.

Dapelle è stato seguito da un'enorme folla fino all'ospedale.

La figlia d'un ambasciatore damigella d'onore della cameriera.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 1.

Una cameriera che sposa un poliziotto ed ha per damigella d'onore la figlia di un ambasciatore, è cosa che non si vede tutti i giorni. Sono appunto gli abitanti di Washington, i quali ieri hanno potuto assistere a questo delizioso spettacolo. Il telegramma che ci reca questa notizia è datato da Washington e dice in sostanza che ieri l'agente di polizia O' Brien ha sposato una giovane, che era cameriera della baronessa Engelmueller Von Hengerah, moglie dell'ambasciatore di Austria-Ungheria.

L'ambasciatore aveva una profonda stima per la sua cameriera e come dono di nozze, ha acconsentito che sua figlia le servisse da damigella d'onore. L'ambasciatore e sua moglie sostennero le spese del ricevimento, che fu dato nella loro residenza dopo la cerimonia del matrimonio. Ecco dei padroni come non ce ne sono molti.

(Matin).

Il suffragio alle donne americane.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, ore 3.

Una leggera ripercussione del movimento delle donne inglesi che domandano il suffragio si è fatta sentire qui. Ma le newyorkesi non hanno potuto farsi arrestare e nemmeno farsi osservare dagli agenti di polizia, poichè la dimostrazione aveva un carattere poco pericoloso.

Al Albany alcune donne si sono riunite ed hanno domandato l'abolizione della parola « maschio » dalla costituzione dello Stato. Ma, anche a proposito di questa semplice qualifica dei votanti, esso non furono unanimi. Un altro contingente di donne è venuto ad opporsi. Le donne americane sembrano affatto soddisfatte e compiutamente indifferenti per quanto concerne il loro stato politico e riesce difficile di dar loro la sovraeccitazione delle loro sorelle inglesi. Nondimeno, senza ricorrere a tattiche simili, il movimento è più avanzato qui, poichè in alcuni Stati dell'ovest, le donne godono di tutti i diritti elettorali e se ne servono in modo intelligente.

(Times).

Guglielmo II si recherà in Lorena.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

La *Post* annuncia che l'imperatore ha l'intenzione di recarsi alla fine di maggio in Lorena, ove soggiornerebbe otto o dieci giorni al castello di Urville.

(Matin).

Contro gli indiani al Canadà.

(Servizio speciale della Stampa).

Vancouver, 24, ore 1.

Il piroscafo *Montecle*, con 250 indiani a bordo, è atteso qui domani.

In un discorso pronunciato ieri sera, l'« attorney » generale Bowsar dichiarò che gli indiani, i quali non adempivano alle condizioni prescritte dall'atto del Natale, sarebbero rinviati ad Honolulu. Queste parole indicano, naturalmente, che tutti o quasi tutti gli indiani saranno rinviati.

(Times).

Il paradiso dei fumatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 1.

Due teatri della capitale hanno approfittato, la scorsa settimana, del permesso che loro è stato accordato dal Consiglio della contea di Londra, che autorizza gli spettatori a fumare durante la rappresentazione.

Riesce evidente che la popolarità sempre crescente dei « Music-Halls » è da attribuirsi al fatto che ivi è permesso fumare. Perciò i direttori di teatro hanno sollevato veementi proteste contro quella, che chiamano un'ingiustizia flagrante.

Impressionato da questi reclami, il Consiglio della contea di Londra, ha deciso di compiere un esperimento, ed ha accordato questo privilegio a due teatri. I primi risultati sono stati incoraggiantissimi. I direttori di questi due teatri dichiarano che la maggior parte degli spettatori hanno approfittato della licenza. Gli introiti accusano un aumento del 35 per cento circa.

Il Consiglio comunale esaminerà quanto prima le nuove domande, emananti da altri direttori di teatri.

Nessun dubbio, che in un avvenire poco lontano i fumatori otterranno vittoria, e potranno indifferentemente passare la loro serata o al teatro, o alla « Music Hall », ove godranno dei medesimi diritti. Le signore e le altre persone, che il fumo incomoderà, saranno costrette o a non andare più al teatro, ovvero di andarvi e uscirne ammalate.

E' infatti impossibile contentare tutti!

(Matin).

La Porta e la questione macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 23:

La Porta non ha ancora risposto alla Nota delle Potenze circa la rinnovazione del mandato agli agenti esteri in Macedonia. Quantunque si mostri ora più disposta a cedere alle domande degli ambasciatori, si crede che, prima di consentire alla rinnovazione del mandato sulle basi antiche, la Porta desidera ottenere l'assicurazione che le Potenze abbandoneranno il progetto di riforma giudiziaria nella sua attuale forma. Si sa che le stipulazioni di questo progetto conferiscono alla Commissione finanziaria di Macedonia la cura di vegliare sull'Amministrazione della giustizia.

Si assicura che lo scopo dell'udienza di martedì all'ambasciatore d'Austria-Ungheria era di ringraziare il Sultano dell'evasione che ha avuto il progetto di riforma della concessione della ferrovia di Mitrovitza.

Constant, ambasciatore di Francia, fu pure ricevuto dal Sultano. Si crede che l'udienza era motivata dalla situazione di una Compagnia mineraria.

Una via di Parigi innondata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Oggi, nel momento in cui la circolazione era maggiore, esattamente alle 17,20, il marciapiede della via delle Tuileries venne sollevato improvvisamente con un fracasso spaventevole.

Una condotta di acqua di quasi un metro di diametro era scoppiata. I passanti presero la fuga dinnanzi alla tromba di acqua. In un batter d'occhio la via delle Tuileries venne trasformata in un vero torrente, che si rovesciò verso la piazza della Piramidi, spazzando tutto sul suo passaggio. Un lampadario elettrico, situato sopra questa condotta scoppiata, fu ritorto e gettato a terra. Sedie di ferro, sgabelli di ogni genere portati dalla violenza della corrente vennero ad ammucchiarsi sulla via di Rivoli. In breve ora l'acqua circondò la statua di Giovanna d'Arco e ricoperse i marciapiedi dei dintorni. Un istante dopo le cantine delle case situate dinnanzi ai giardini delle Tuileries ed al palazzo del Louvre si trovarono invase. Un servizio d'ordine venne organizzato, si sbarrò la via di Rivoli per un lungo tratto.

All'hôtel Regina fu un vero disastro. Per le aperture delle cantine, l'acqua invase improvvisamente tutti i sotterranei dell'albergo e si ebbe appena il tempo di vuotare le caldaie dei caloriferi e di chiudere la luce elettrica. I fornelli, le cucine, i pranzi che erano stati preparati per i clienti, furono « annegati ». Alle 19,30 vi erano più di due metri di acqua nelle cantine. Era uno spettacolo curioso. Le credenze, i tavoli nuotavano da ogni parte e l'acqua saliva sempre. Una illuminazione provvisoria venne fatta con candele e lampade.

I clienti, in abito di soirée, il erano riuniti nella sala del pianterreno, non potendo uscire, bloccati come erano dall'inondazione. Le cantine degli altri commercianti sono state egualmente inondate.

Sono subito accorsi sul luogo i pompieri, i quali però non poterono chiudere l'enorme fuga d'acqua e dovettero accontentarsi di aprire le bocche di fognatura, per affrettare lo scolo. Ingegneri ed operai, nell'acqua fino alle ginocchia, cercavano di tagliare le condutture del gas, per evitare una possibile esplosione.

Si fu per un po' di tempo inquieti per la ferrovia Metropolitana, che passa appunto sotto a quella via. Ma fortunatamente l'acqua non potè traversare la volta.

Infine, grazie all'energia dei provvedimenti presi, verso le 22 il grosso torrente divenne un ruscello e poi lo scolo delle acque cessò. Non rimaneva che a procedere al prosciugamento delle cantine ed a ciò si accinsero immediatamente i pompieri.

(Matin).

Un nuovo importante messaggio di Roosevelt sulle ferrovie americane.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 2.

Il presidente ha nuovamente sollevato il paese dal Maine fino alla California con una lettera da lui mandata alla « Commissione incaricata del commercio fra gli Stati », nel cui domanda che un'inchiesta sia fatta a proposito della posizione attuale degli operai e sulla possibilità di una riduzione dei salari degli impiegati delle ferrovie.

Si promette un altro messaggio consigliante, a quanto si crede, un'inchiesta giudiziaria sulla marina.

Per quanto concerne la lettera del presidente sopra i salari degli impiegati ferroviari, le opinioni a tal proposito sono molto divise, come del resto per tutti gli altri fatti di Roosevelt. Alcuni dichiarano che egli fa un giuoco pericoloso, allo scopo di assicurarsi il voto degli operai; mentre altri dicono essere un provvedimento savio, destinato ad impedire degli scioperi.

Nullameno, a parte tale questione, non è meno vero che le ferrovie americane si trovino di fronte all'alternativa o di diminuire il numero dei suoi impiegati o di ridurre i loro salari.

Il signor Gompers dichiara che i candidati operai si opporranno ad una riduzione del salario; i direttori delle compagnie ferroviarie rispondono: Ed allora saremo costretti a scegliere l'altra alternativa, che è, a nostro avviso, più dura ».

Il presidente prevede forse un conflitto prossimo e desidera di essere al corrente della questione, nel caso in cui ne risultassero disordini od un'interruzione del traffico. In tal modo il pubblico sarebbe perfettamente ragguagliato sulle cause che potrebbero condurre ad un disaccordo.

Non credo che sia da temere una immediata riduzione dei salari sulle ferrovie dell'Est. E' difficile però prevedere come le compagnie del sud e dell'ovest potranno continuare ad andare avanti nelle condizioni attuali.

(Times).

Il banchetto all'Ambasciata russa in onore della Missione.

Roma, 24, ore 1.

Stasera, all'Ambasciata russa, ha avuto luogo un pranzo di trentaquattro coperti in onore dell'ammiraglio Eberard. La tavola era adorna di fiori, coi colori della bandiera russa. Parteciparono al pranzo l'ambasciatore di Russia, il granduca Boris, Giolitti, Tittoni, Casana, Aubry, il capo dello Stato Maggiore della marina, Bettolo, gli ufficiali delle navi russe ancorate a Napoli, il personale dell'Ambasciata e tutti gli addetti navali esteri che si trovano a Roma.

Allo *champagne*, l'ambasciatore Muraviefi brindò in onore dei Sovrani d'Italia e Tittoni brindò in onore dei Sovrani di Russia. Eberard bevve alla marina italiana e Aubry alla marina russa.

Dopo il pranzo vi fu un grande ricevimento nelle sale dell'Ambasciata russa, adorne di piante e di fiori e splendidamente illuminate.

Uccide e fugge al confine.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 23:

A S. Colombano, nell'alta valle di Tremosine, una comitiva di giovanotti improvvisava ieri sera una festa da ballo nella casa di certo Gerardini. Essi erano alquanto avvinazzati, avendo prima visitato parecchie osterie e quindi si trovarono in uno stato d'animo facile al litigio.

Per una questione di precedenza nel ballo dilatti scoppiò un diverbio tra certo Canicoli Faustino e Nicolini Nicola; ma, per l'intromissione dei compagni, la contesa finì là e l'organetto riprese a suonare il ritornello della danza.

Si ballò così per un pezzo, ma il Nicolini, che nutriva dei rancori verso l'avversario, lasciò il convegno, corse a casa ed armatosi di coltello ritornò verso la casa del Gerardini.

La festa era finita e la comitiva, uscita dalla casa, stava per sbandarsi, quando in quel punto arrivò il Nicolini, il quale, corso sulle il Canicoli alquanto discosto degli altri, lo assalì subitaneamente impugnando il coltello e lo colpì ripetutamente. Una coltellata recisa la carotide al povero Canicoli, che stramazzò morto al suolo, mentre il suo assassino scomparsa nella notte attraversò i campi, prendendo la via verso il confine.

Assurdo romanzo d'amore

sfibbiato dei giornali americani al Duca degli Abruzzi

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

La *Tribuna* narra: E' stato pubblicato sulla fede dei giornali americani e subito smentito, un preteso fidanzamento del Duca degli Abruzzi con miss Caterina Elkins figlia del senatore Elkins del West Virginia. I giornali americani hanno insistito sull'argomento formando intorno al due personaggi un cerimonio fra patetico e sentimentale, che merita di essere riprodotto a titolo di curiosità. Il Duca degli Abruzzi fu, come è noto, a Hamphton Roast con la *Varese* nella primavera scorsa, seguì poi le coste degli Stati Uniti sino a New-York festeggiato da per tutto con grandissima cordialità, soffocato di premure, derubato perfino da appassionati collezionisti e da fanatici dei suoi bottoni e dei suoi cucchiaini, ornati della sua corona.

Le maniere simpaticissime e democratiche del Duca, scrive il *New York American*, lo fecero durante la sua visita a questo paese, un ricercato favorito di tutte le famiglie americane. Perchè mai tutto questo? Perchè, spiega sempre il *New York American*, il Duca ha l'aria ed il portamento quasi americani. A Washington egli frequentò molto la famiglia del senatore Elkins e si dimostrò molto aggressivo nel giuoco dei cuori, come dice pittorescamente un giornale, e le sue premure piene di ammirazione verso miss Elkins, una tipica bellezza americana suggerirono ai suoi amici l'idea di un possibile matrimonio che avrebbe portato una ragazza americana, più presto che non sia avvenuto, ad un trono europeo. Ma, spiegano sempre i giornali, questa era appunto la questione grave, l'ostacolo insormontabile per il matrimonio fra miss Elkins e il Duca. Siccome (continua il *New York American* che non deve avere molta familiarità con l'almanacco di Gotha), siccome soltanto la vita del principe ereditario d'Italia sta fra il Duca degli Abruzzi ed il trono, egli avrebbe dovuto rinunziare ai suoi diritti di successione per sposare una persona non di nobile lignaggio. Il *New York American* si pone non affanno questa domanda: Rinunzierà al trono? Non si crede, risponde, che il Duca degli Abruzzi rinunzierà al trono d'Italia, nemmeno per amore di una giovinetta così bella e così ricca come miss Elkins. Gli amici di casa di Elkins hanno scommesso per un pezzo sulle probabilità di questo matrimonio, certi, che se il Duca si fosse deciso ad una domanda formale, avrebbe dovuto prima lasciare tutte le sue ambizioni regali. Il Duca degli Abruzzi continuò a scrivere a miss Elkins finchè restò negli Stati Uniti e si dice — si dice soltanto — che abbia mantenuto anche dall'estero una viva corrispondenza. Si aspettava un'altra sua visita a Washington, perchè essa avrebbe significato il desiderio del Duca di ottenere la mano della bella miss Elkins, ma il presunto erede del trono d'Italia non abbandonò più l'Europa, giunse fino a Portsmouth con una sua veloce nave snella e veloce come un uccello marino, ma ritornò poi in Italia e non accenna ancora a partire. Così miss Elkins si rassegna e si consola.

I giornali raccontano che essa sembra non disdegni, dopo i madrigali dell'illustre italiano, le dichiarazioni del multimilionario Giuseppe Leyter. Costui, celebre anche in Europa per l'accaparramento del mercato del grano che minacciò di affamare il mondo nel 1897, è stato persuaso da sua madre a passare l'inverno a Washington. Leyter si è circolato molto finchè il caso lo mise di fronte a miss Elkins. Da allora egli non ha perduto un ricevimento, dove fosse possibile incontrarla ed è stato uno dei più assidui di casa Elkins. Miss Elkins mostra già, dicono i giornali, una decisa preferenza per la compagnia del giovane miliardario di Chicago.

Perchè no? Ella deve amare i conquistatori; dopo quello del polo, l'uomo del cornet, dopo chi ha tenuto sotto i piedi le cime dei Ruventzori, chi ha creduto di dominare il mercato del mondo, ed anche per Leyter il primo fiirt della fidanzata può essere un argomento d'orgoglio. I giornali di New York pubblicano infatti già il suo viso apoplettico, di fianco al profilo affilato del duca degli Abruzzi ».

Una cerimonia all'Accademia Navale di Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 23, ore 22:

Stamane, nella sala maggiore dell'Accademia navale, è avvenuta la cerimonia della consegna del quadro « Chi va là? Savoia », dedicato alla spedizione polare del Duca degli Abruzzi, donato all'Accademia dallo stesso autore, comm. Martino.

Assisteva alla cerimonia il comm. De Martino, il comandante Casni, il maggiore medico Cavalli-Monicelli, il prefetto, il sindaco e numerose signore. Il comandante dell'Accademia, pronunciò un discorso e lesse un telegramma di adesione del Duca degli Abruzzi e del ministro Mirabello.

Il tenente di vascello Cantù tenne una conferenza intorno alla spedizione della *Stella Polare*. L'Accademia ha offerto una medaglia d'oro al pittore De Martino, che fu ringraziato commosso.

Le visite degli ufficiali russi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Gli ufficiali della squadra russa hanno nel pomeriggio fatto visita agli onorevoli Giolitti, Canonico, Marcora, Tittoni, Mirabello e Casana, al generale Pennzo-Veglio, al conte Giannotti, al generale Brusati, all'ammiraglio Bettolo e Aubry ed al sindaco Nathan.

Un grave accidente a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Ai sottocomandanti del Corpo dei pompieri di Milano era noto l'ing. Emilio Pirignoli, giacchè da molti anni apparteneva al Corpo, ufficiale colto, ardito, simpatico. Oggi si era recato, con una comitiva di amici, a Cardano Campo per partecipare ad una caccia a cavallo.

La comitiva aveva trascorsa allegramente tutta la mattinata, e, dopo colazione, aveva ripreso l'impresa, quando il cavallo montato dall'ingegnere Pirignoli scartava, ed il cavaliere perdeva le redini. L'abile cavallerizzo con un salto fu a terra, e, siccome il cavallo si imbizzarriva, lo afferrava fortemente per le redini.

Come si sia svolto il fatto non si sa. Sembra che il cavallo sia riuscito a vibrare un calcio alla gamba destra dell'ufficiale. Fatto sta il che i suoi compagni si avvidero con terrore che egli cadde al suolo, mentre l'animale si dava alla fuga.

Accorsi subito, constatarono che il calcio del cavallo aveva spezzata la gamba destra del disgraziato ufficiale.

Avvertito telefonicamente il Corpo dei pompieri di Milano, il dottor Campanini, appartenente al Corpo stesso, si recò a Cardano e con l'automobile trasportò il ferito al nostro ospedale.

I medici hanno riservato ogni prognostico. Si teme che il ferito dovrà essere amputata la gamba.

La verità sulla relazione circa l'arresto dell'on. Todeschini.

Roma, 23, ore 24.

Sono stati pubblicate delle notizie inesatte sui lavori della Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Todeschini, asserendo che furono votate in massima delle pregiudiziali che tenderebbero a sospendere ogni decisione in proposito.

La verità sulle deliberazioni della Commissione è questa. L'on. Calissano ha osservato ai colleghi che lo meno questioni da risolversi per la domanda di autorizzazione all'arresto dell'on Todeschini involgono delle lesi di massima, le quali non possono essere risolute caso per caso, ma per deliberazione da seguirsi rigorosamente sempre. Nel caso di domande di autorizzazione a procedere soltanto, le varietà loro può essere infinita e quindi varie le indagini e varie le risoluzioni, senza che necessariamente debba sorgersi tra esse contrarietà colle deliberazioni della Camera.

Nel caso invece, come quello dell'on. Todeschini, di autorizzazione al procedimento già accordata, di condanna già avvenuta e in cui si domanda l'autorizzazione all'arresto, la risoluzione della Camera non può e non deve variare da caso a caso.

Devono le deliberazioni della Camera essere sempre uniformi, poichè diversamente potrebbero essere sospettate di arbitrarietà e di partigianeria e tacciate di inesplicabili contraddizioni.

Si tratta in sostanza di una regola fondamentale costituzionale circa il mandato legislativo e poichè davanti alla Camera sono già iscritti all'ordine del giorno altri casi identici a quello dell'on. Todeschini, con le relazioni della maggioranza, delle minoranze, nelle quali le ragioni per l'una e l'altra soluzione sono ampiamente svolte, Calissano ha proposto alla Commissione (divisa anch'essa in due pareri sull'opportunità da accordarsi) che essa si riferisca ai concetti di quelle relazioni, e segnati alla Camera la necessità di una massima direttiva, per evitare i pericoli delle contraddizioni ed inevitabili divergenze.

La Commissione accolse la proposta Calissano e lo nominò relatore, con l'incarico di presentare in tale senso la relazione, che dovrà essere approvata dalla Commissione.

Per evitare gli scioperi agrari?

Roma, 2?, ore 21.

Oggi si sono adunati a Montecitorio una trentina di deputati, per discutere il disegno di legge, di iniziativa dell'on. Nicolini, inteso a evitare gli scioperi agrari, ed al conseguimento del quale era stato nominato un Comitato, composto degli onorevoli Fabri, Nicolini, Faelli e Gucci-Boschi.

Presiedeva l'on. Fabri. Nicolini riferì ampiamente intorno ai lavori compiuti dal Comitato. Parlarono poscia gli onorevoli Raule, Ponzi, Bergamasco, Galimi, Faelli e Gucci-Boschi.

Il *Giornale d'Italia* dice che il disegno di legge venne in massima approvato, e fu quindi deliberato di riferire al presidente del Consiglio le modalità di questa iniziativa parlamentare, stabilendo che ogni deputato faccia conoscere le sue opinioni intorno al gravissimo problema, per provocare un'ampia discussione alla Camera prima della prossima primavera.

Il progetto di legge sarà ritirato nella sua forma definitiva in una prossima riunione di deputati interessati alla questione.

La morte improvvisa di un nobile romano.

Roma, 24, ore 20.

Stamane il marchese Filippo Patrizi, svegliandosi improvvisamente, accusò una fastidiosa agitazione e chiese subito che fosse chiamato il parroco. Quando questi giunse era già agonizzante e dopo un'ora era morto.

Don Filippo Patrizi apparteneva ad una delle più note famiglie dell'aristocrazia romana. Era vessillifero pontificio. Ai funerali interverrà la Camera pontificia.

Un'audace escursione aeronautica ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 24:

Il pallone *Saltarello*, di mille metri cubi, di proprietà dell'industriale Mario Bassini di Alessandria, col proprio pilota ha compiuto con la 24.a ascensione, recando a bordo, oltre il pilota, il signor Silvio Poggi di Alessandria ed il signor Emilio Marco.

Partito a mezzogiorno dal gazometro di Alessandria, con nebbia fittissima, a 300 metri da terra si è trovato in pieno sole. A 900 metri poi, il vento portava il pallone in direzione di Valenza, colla velocità di circa 50 Km. all'ora.

Il passaggio dell'aerostato era salutato da alle grida di sorpresa degli abitanti, sospesi sulle colline della Valle del Po.

Alle 13, sopra Mede, gli aeronauti decisero di scendere a maggiore altezza e si spinsero gradatamente a 2000 metri.

Iniziarono la discesa sopra Borghetto Lodigiano ed alle 15 toccarono terra.

Il forte vento obbligò il pilota a dare lo sbalzamento, perchè molto tempo prima che la navicella toccasse il terreno, il pallone, perdendo istantaneamente tutte le sue forze, si arrestava in un prato nel comune di Sant'Angelo Lodigiano. Gli aeronauti fecero ritorno ad Alessandria.

La tentata evasione d'un coatto.

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 22:

Mentre dieci coatti, legati alla stessa catena, scendevano in questa stazione del treno di Ancona, per essere condotti alle isole Tremiti, un coatto, certo Pinti Raffaele, riuscì a svincolarsi dalle manette e, profittando dell'oscurità, andò a nascondersi tra i vagoni, donde, salvolando di vettura in vettura, arrivò sino al muro di cinta.

Avvertito il locale Comando dei carabinieri, questo, dopo due ore di ricerche, riuscì a sorprendere il delinquente mentre cercava di scavalcare il muro di cinta. Egli fu tradotto in camera di sicurezza.

Un dramma famigliare a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 2:

In questo momento, all'Ospedale Maggiore, hanno trasportato, morente, tal Rigoli Enrico, d'anni 39, di Cobiolo Montagna, ferito con due coltellate gravi al torace, che l'hanno ridotto in fin di vita.

Sembra si tratti di un triste dramma di famiglia. Il Rigoli col fratello Emilio ed il cognato, a nome Cesare Varisco, si erano riuniti in comitiva.

Sembra che tra i cognati non regnasse buona armonia. Fatto sta che ieri sera sono venuti insieme a questione, ed il Varisco vibrava due coltellate al Rigoli.

Questa la prima versione raccolta dall'Autorità. Però un testimone ha detto che il Rigoli sarebbe stato ferito dal Varisco mentre stava per lanciarsi sul fratello Emilio.

Data l'ora tarda e lo stato gravissimo del Rigoli, è difficile avere altri particolari.

Situazione inquietante al Marocco.

Tangeri, 24, ore 0,30.

Il governatore Lazzache informò Mohamed Dellones che i montanari minacciano di attaccare la città se Mulay-Hafid non fosse proclamato sultano. Nel rapporto il governatore dice che regna una grande costernazione e chiede rinforzi. Questi vennero subito inviati.

I vignaioli francesi tornano ad agitarsi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

Oggi, nel pomeriggio, a Perpignano, la Confederazione generale dei vignaioli ha organizzato un grande meeting al vasto Municipale. Oltre 1500 vignaioli erano presenti.

Il Ctor Ferroul ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che l'azione del Marzocco non non era morta. Le fucilate di Narbona e l'uomo ucciso.

Parecchi altri oratori presero la parola su l'organizzazione della Federazione generale dei vignaioli.

CRONACA CITTADINA

La falsa voce dell'incendio del setificio Depetris ad Orbassano

L'intervento di un intero squadrone di cavalleria.

Si trattava invece di un cascinale.

La comunicazione telefonica pervenuta ieri sera alla caserma centrale dei pompieri era molto laconica. Diceva soltanto che gravissimo incendio era d'improvviso scoppiato in uno stabilimento industriale del vicino Comune di Orbassano. Nessun particolare aggiungeva.

Dalla Fonduta di Santa Barbara partirono subito tutti i distaccamenti di pompieri disponibili, recando con sè diverse pompe, compresa quella a vapore. Li precedette un gruppo di pompieri in automobile. Anche il comandante Giusto ed il vice-comandante Cresa si recarono ad Orbassano, insieme all'assessore Durio.

Quando già le squadre erano partite, l'una una seconda comunicazione per richiedere rinforzi e soccorsi, dacchè l'incendio si diceva prendendo proporzioni assai minacciose.

Il Comando dei carabinieri dispose subito per l'invio di una trentina di militi a cavallo, chi quali partirono il maggiore Bosi ed il capitano Filippi.

Nel medesimo tempo dal quartiere di cavalleria un mezzo squadrone fu fatto partire trotto serrato per Orbassano, necessitando un rinforzo servizio d'ordine.

Più tardi, nella notte, fu comunicato ancora che l'incendio gravissimo non scoppiato nel setificio Depetris.

Invece si trattava di un cascinale di proprietà di Carlo Cagnassi, situato non lontano dallo stabilimento suddetto. Questa circostanza produsse la falsa voce.

Il cascinale è subaffittato da un tal Antonio Ferrero. Fu la moglie di costui che d'accordo il fuoco scoppiato improvvisamente nel pollaio. Non si avevano mezzi per combattere. Per maggior disgrazia il vento soffiava con molta violenza, accrescendo il furioso divampar delle fiamme devastatrici. Lingue enormi di fuoco si levarono violentissime, grandi nuvoli di fumo denso, quasi volessero nell'istante lambire il cielo.

Quando i nostri pompieri giunsero sul luogo, le squadriglie di quelli d'Orbassano, alcuni dei contadini, avevano già circoscritto l'incendio, evitando così le fiamme potessero propagarsi appunto al setificio Depetris.

L'opera fu continuata e condotta a termine in un tempo relativamente breve. Andarono distrutti quattrocento metri quadrati di tetto del cascinale, un pagliaio ed un fienile, ed contenevano complessivamente millesessanta milla metri di paglia e fieno.

Poco dopo il tocco, pompieri, soldati e carabinieri erano quasi tutti di ritorno a Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Estratto Meteorico — 23 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,0; ore 15: 732,0; ore 21: 730.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-nebbioso ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema il nord in gradi metrici nelle Massima + 15,8 Minima + 8,2

Pioggia Cantello — Nelle stesse nel nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 16
Temperatura minima della notte dal 23 al 23 + 3
23 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1 tramonta alle ore 18, minuti 7.
Giorno della luna 25: ultimo quarto alle ore 4,8
Stazione termometrica Rondelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 23 + 11
Temperatura minima della notte dal 23 al 23 + 3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature nelle 24 ore
Genova	14,5	11,0	coperto	Pietroburgo	— 5
Milano	12,7	4,1	1/2 cop.	Odessa	0
Brescia	10,1	4,7	»	Amburgo	3.
Venezia	9,4	2,5	sereno	Vienna	7.
Bologna	12,8	5,8	»	Trieste	8
Ancona	14,2	4,5	1/4 cop.	Madrid	8.
Livorno	18,0	6,0	1/2 cop.	Alessandria	12.
Firenze	16,4	5,4	sereno	Parigi	7
Roma	14,1

TOSSE e "Volatilità,,

— UTILE A SAPERSI —

Le essenze di menta, di eucaliptolo ed altre congeneri evaporano da circa 180 a 235 centigradi.
La Catramina, speciale olio essenziale ottenuto dal catrame VEGETALE (dell'*abies canadensis balsamico*), base delle pillole di

CATRAMINA
BERTELLI
evapora a soli 170 centigradi

e di conseguenza quest'olio essenziale VOLATILIZZA e si diffonde nell'apparato respiratorio molto più rapidamente delle altre essenze suaccennate, di modo che, lasciando sciogliere in bocca una sola pillola di Catramina, si fa un'ottima ed efficacissima

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

È falso dunque che tutti i derivati dal catrame sieno meno volatili di altre essenze antisettiche come vorrebbero far credere invidiosi fabbricatori di prodotti sedicenti INFALLIBILI per guarire asma, bronchiti, polmoniti, ecc., dei quali prodotti però la benemerita Direzione Generale della Sanità, in forza dell'art. 57 testo unico Legge Sanitaria, ha ora

proibita l'introduzione nel Regno

Seguendo le teorie dei batteriologi Villemin, Klebs, Schiller, Rivolta, Aufrecht, e dei sommi Kock e Pasteur, illustri Clinici e Professori d'Università, quali Sormani, Semmola, Casati, Loreta, Laura, Morselli, Gauthier, Scarenzio, Silvestrini, Longhi, Conca, Berruti, Guatta, Fasano, Franco, Chirone, Tommasi, Generali, Franzolini, Falconi, Sirena ed altri molti, studiarono e illustrarono le virtù microbicide della Catramina, dichiarandola concordemente un rimedio di grandissima efficacia contro

TOSSI E CATARRI

efficacia completata dalla giudiziosa associazione del suddetto olio essenziale a sostanze calmanti, emollienti ed espettoranti.

Nota Bene. Come attestò l'illustre Prof. Conca, le pillole di Catramina Bertelli AUMENTANO L'APPETITO E I POTERI DIGERENTI DELLO STOMACO.

Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. **1,25**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,80** franche tutta Italia. 110

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12

Città di Vercelli

E' aperto il concorso al posto di custode-economo dell'azienda elettrica comunale. Stipendio L. 2400 annue lorde. Scade il 20 Marzo p. v. Rivolgere domanda alla Direzione dell'azienda. 5396

Il Presidente GARBONE LUIGI. *Il Direttore* R. ROSSI.

Società di Risanamento e Costruzioni
In liquidazione.

Si avvertono i Signori Azionisti che il riparto finale delle attività sociali in Lire *Ottantatre e 25 cent.* per caduna azione è esigibile fino al 15 marzo presso la Spett. BANCA C. DONN & C. in ciascun giorno feriale, dalle ore 15 alle 17, mediante presentazione dei relativi titoli i quali verranno ritirati.
c 5479 *I Liquidatori.*

Grande Liquidazione Mobili Nuovi.

Cioè diverse camere complete e mobili d'ogni genere a prezzi di concorrenza. Via Pio V, 10 int., ore 10-12, 14-17. c 5300

LEVATRICE

Abilitata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 46, trasferita Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 5295

BLENORRAGIA

o scolo, infiammazione uretrale acuta o cronica in ambo i sessi; purulto vaginali, dieri bisnali e mestrue. **Guarigione col "VEO" in soli 5 giorni.** Risultato infallibile. Cura completa d'iniezioni per uomo L. 3,50; d'irrigazioni per donna L. 12. — Gratis schiarimenti. - A. MARCHI - via Vitruvio 43 - Milano.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato - 15 " "
Altri Annunzi - 10 " "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI QUINTO, rinnovazioni, anticipi, liquidazioni immediatamente dopo notificata Cessione. Assicurazione « La Tutelare » con tariffa più bassa, premio risarcito, partecipazione utili Sociali. Impossibile maggiore celerità neppure eseguendo operazione sul posto. Indicare età, stipendio netto. — Rivolgersi: La Tutelare, Belsiana, 60, Roma.

IMPOTENZA

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale. Abusi venerei, Vizio solitario ecc. ecc. Una causa dalla vecchiaia, e curano radicalmente coll'**AFRODINA** del Dottor **Carvaglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente ricostruttore delle forze virili, unicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 5 per posta L. 5,80; 2 flac. L. 12, franco. — **AFRODINA** per uso esterno; innocua, effetto rapido L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL SAPIO, via Nardones, 23 - NAPOLI. — Deposito in TORINO, Farmacia **Frejus**, corso Francia, 66. 4125

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Ribalta e Vitil, Marsiglia. -- Per la Svizzera: Sigg. Dassi & Mauri, Chiasso. -- Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. -- Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. B Patta Buenos Aires.

Appendice della «Stampa».

(71)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Di nuovo Panigarola.

Nel tempo in cui la commedia della conciliazione tra ugonotti e cattolici fu rappresentata, Panigarola, che era così violento contro i riformisti, non appare più sul palpito.

Era, intanto, avvenuta la morte di Giovanna d'Albret, avvelenata dalla scatola di guanti di Caterina, e due giorni dopo i funerali di non regale grandiosità fatti alla regina dagli ugonotti, sul cader della sera, due donne bitancelle velate si presentavano al convento, nel quale Panigarola conduceva vita solitaria, quasi da anacoreta, e chiesero di parlare all'abate. Alla ripulsa da parte del padre guardiano, la più attempata di esse lasciò scivolare in mano all'abate una rapida carta di riconoscimento, che, come un talismano, schiuse ambi i battenti, della porta dell'austero ritiro perchè quella fra le due visitatrici entrasse.

Lo stesso abate scorse a far da guida alla signora velata e la condusse sino alla cella di Panigarola, che in misteriosa visitatrice disse voler visitare.

Panigarola era seduto accanto al rozzo scrittoio. Nel vedere la visitatrice, si levò. Costei si tolse il velo, e allora il giovane frate scorse le sembianze della regina.

— Buona sera, mio povero marchese! — disse Caterina de' Medici, con inflessione carezzevole e ricordando al suo più bel sorriso. — Come volete, vengo a vedervi in questo malinconico monastero.

Panigarola si inchinò, indi porse l'unico sgabello della sua cella.

— No, — disse, ridendo, la regina, — sarebbe troppo duro... — E si pose a sedere sullo sponda del letticciuolo del frate.

— Sedetevi, marchese, — disse poi a Panigarola, indicandogli a sua volta lo sgabello.

Panigarola rifiutò con un segno di testa.

— Marchese, — riprese a dire la regina, — ecco veniamo in una cosa, ed è che in questo momento io non sono la regina, una sola, una vera buona sorella... Ma come siete cambiato, mio povero Pan! Chi vi ha ridotto così magro, sparuto, triste? Parlatemi francamente... Può darsi che vi sia un rimedio al male che vi divora!

— Madonna, — rispose il frate con una voce grave, — mi chiedete di parlarvi con franchezza. Ed eccomi... Quando pervenni nella Corte di Francia, supponeste, io fossi un emissario delle repubbliche italiane e che venissi a cospirare col maresciallo di Montmorency. Ad onta del mio rifiuto, Vostra Maestà volle onorarmi della sua amicizia, sperando, forse, che un giorno una grande catastrofe di mia vita mi inducesse a rendermi uno stromento di politica più compiacente. Vostra Maestà si degnò di non offendersi della mia eccessiva franchezza.

— Ma io non me ne adonto punto, mio caro; solo, vorrei sapere come supeste che io vi supponevo un inviato e una spia dei potentati italiani.

— Nella maniera più facile, poichè la donna che mi poneste accanto cadde malata.

— In seguito ad un parto, poichè io so, voi siete padre, caro marchese.

— E' vero.... Quella donna divenne madre. Una notte, alla mi aveva rubato le carte particolari per conseguarvele, e così seppi che era una vostra creatura. Nel delirio del puerperio, mi istruì di quello che contro di me avevate meditato. E fu allora che le feci scrivere quella lettera, nella quale si accusava di aver ucciso il figlio, e io, per vendicarmi, sapendo che ne avreste fatto, vi feci recapitare quella lettera.

— Ah! ah! Avevate pensato che io facessi sottoporre a giudizio Alice e che il boia facesse le vostre vendette...

— No, Maestà! Vi conoscevo, vi avevo osservata bene, quantunque mostrassi di essere uno spensierato, e così vi giudicai incapace di un atto così meschino e così poco profittevole, quale è quello di dare la morte a una donna di un colpo solo. Pensai che, armata di una tal lettera, avreste costretta quella donna a diventare vostra schiava, e pensai che sarebbe venuto un giorno in cui voi mi avreste vendicato... Voi mi avete chiesto di parlare con franchezza, madonna...

— Ed ecco una franchezza della più bell'acqua. Ma, vi ripeto, non ve ne serbo rancore. Voi siete un uomo superiore e penso che, se mi odiate, mi stimate pure per quel che valgo, e quindi supplico che sono capace di dimenticare un'offesa quando posso trarre partito da colui che mi offende.

— Ah! madonna, sarebbe benedetto il minuto in cui, per avervi offesa, mi cacciaste al boia! Perchè allora sarei liberato da questa esistenza, che non ho il coraggio di terminare con le mie mani! Quanto a trar partito da me, guardatemi, o regina! Io non sono più se non un'ombra umana..... il mondo non esiste più per me. Ho fatto quanto ho potuto per esaltarmi e dimenticare: le prediche furoreggiano contro gli eretici, mentre lo stesso sono un miscredente, gli attacchi veementi contro la debolezza del re vostro figlio non reprimere l'eresia..... nulla, nulla è valso. E son ricaduto tra i tetri e struggenti miei fantasmi!....

— E perchè?

— Perchè voi poneste sul mio cammino quella donna: perchè ebbi la sventura di conoscerla, di innamorarmene, perchè l'amore, che credevo soffocato, morto, si è ridestato più violento e infuocato.....

Gli occhi di Caterina mandarono un lampo.

— L'ho in pugno, costui!..... — ella pensò. Poi chiese al frate:

— Volete sapere perchè sono qui venuta?

— Ho il dovere di ascoltare la Maestà Vostra.

— Ebbene sono stata qui addotta da un caso di coscienza: e voglio esporvelo. Ditemi, francamente, non pensate che siate ormai abbastanza vendicato, e che Alice abbia sofferto?.... Voi mi parlavate di una lettera, una lettera che ha scritto dettarle da voi, rimessa poi a me. Ora, io vorrei restituire quella lettera alla sventurata.... Trovo che sia abbastanza: e voi?

— Sono del parere di Vostra Maestà..... — rispose Panigarola, con voce rotta.

— Oh, sono felice di trovarvi così docile e umano..... perchè la lettera l'ho già restituita ad Alice.

Panigarola disse, con voce pacata, troppo pacata per l'orecchio esercitato di Caterina:

— Cosicchè colei è libera..... cioè liberata da voi, Maestà?

— E da voi, mio reverendo padre.

— Io non l'ho mai minacciata.

— Via, marchese! Siete ancora un fanciullo! Debbo dirvi che ho assistito alla scena della confessione di Alice nella chiesa di San Germano e al colloquio che poscia avete avuto in casa sua? Ho veduto e udito tutto, se non per mezzo dei miei occhi ed orecchie, per lo meno per mezzo di occhi e orecchie che mi appartengono. So che amate Alice sino alla follia. So che avete piegata la vostra nobile eleganza sino all'orrendo mestiere di gridatore dei trapassati, per poter ronzare liberamente la notte e andare a singhiozzare e gemere nei pressi della casa di lei. E tutto ciò che avete saputo trovare di meglio per vendicare la vostra passione umiliata, è stato la volontaria reclusione in questa desolata cella e il volontario seppellimento in un rozzo saio.

Il monaco rimase cupamente taciturno. Caterina seguitò a dire:

(Continua).

ECOLE BERLITZ enseigne rapidement langues vivantes. Demandez prospectus — Via Roma, 43.

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI buon tornitore da Stabilimento Metallurgico in Provincia. — Scrivere, con presentarsi, indicando età, posti coperti, ecc., cassetta 1276 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5155

CERCASI fochista che abbia lavorato ai forni a gas o nelle volterre, possibilmente patentato per le Caldaie. Buon stipendio. — Presentarsi con documenti allo Stabilimento Società Anonima Gonnelli Bedarida & C., Strada Circonvallazione, 312, Barriera di Lanzo. 5485

IMPORTANTE stabilimento industriale di Torino cerca contabile pratico, che conosca bene la contabilità industriale. — Scrivere Cassetta 1306 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5455

LA FONDERIA A Officina Meccanica Marchisio cerca buon operaio fonditore in ghisa ottone ed ennegino con funzioni di capo. — Inviare offerte a referenze alla sede sociale in Mancrata. 5348 R

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CINQUE, diecimila pure cauzione attuale contabile importante impresa, ottime referenze, per posto cassiere, segretario, amministratore, contabile, economo, stipendio dugento. — Proposte serie Scialla, via Venezia, 25, Napoli. 5450 N

GIARDINIERE raccomandabilissimo, con moglie e bambina, cerca impiego. — Rivolgersi Francesco Carità, Diano Marina. 4380 G

GIOVANE colto, distinto, impiegherebbesi segretario presso azienda collegio, famiglia. — Scrivere cassetta 1269 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5303

INGEGNERE CHIMICO laureato in Germania, parlando le quattro lingue, pratico tecnico ed industriale, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1275 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5150

VENTICINQUENNE istruito, parla e scrive francese, italiano, tedesco ed inglese, impiegherebbesi presso importante Ditta per viaggi mondiali. Ottima referenza, pratica commerciale. — Scrivere cassetta 1272 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5156

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'azienda. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

COTONIFICIO (Torino) cerca per sviluppo nuovo lucroso articolo socio 25|30.000 che assuma cassa amministrazione. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1295 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5227

DA affittare subito condizioni favorevoli vasto locale uso industria, magazzino, deposito. — Rivolgersi via Bava, 42. c 5450

FARMACIA paese alto Novarese vendo urgente. — Scrivere Farmacia Cooperativa, Novara. c 5078

FARMACIA avviatissima ridente cittadina Riviera, sede importante Colonia Internazionale, vendo. — Ripa, Galliari, Torino. 5308

OCCASIONE — Cedesi in posizione centralissima avviato caffè con biglierdi. — Rivolgersi signor Gay Pietro, via Bonino, 6, Torino. c 4873

PREMIATA calzoleria nel centro di Torino da rimettere. — Rivolgersi A. Bruni, via Bertola, 47. c 4462

NEGOZIO moda, fondato 1879, avviatissimo, clientela assicurata, cinsistesi motivi famiglia. — Gamba, via Barbaroux, 10. 5166

12-15 MILA cercansi per sviluppo industria garantito da buona ipoteca. — Scrivere cassetta 1300 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5406

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BORDIGHERA — Vera occasione vendesi 55.000 splendida villa mobigliata, 20 locali, posizione incantevole. — Rag. Turconi, corso Sempione, 11, Milano. 5361 M

CERCASI da affittare al prossimo casa di 10-12 stanze fra piano terreno e primo piano con annesso cortile o giardino. — Scrivere cassetta 1295 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5342

DIANO MARINA — Vendo (tutto, metà) vasto fabbricato civile, facilitazioni pagamento. — Schiarimenti Calamiglia Stefano. 4794 G

TERRENO da vendere mq. 3200 circa anche diviso in tre lotti, angolo via S. Giulia e via S. Ottavia. Esposto a mezzogiorno nel centro del Borgo e in prossimità di 4 linee tramviarie. — Rivolgersi via S. Giulia, 41. c 5109

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

D'AFFITTARE via dei Fiori, 18 grande locale uso laboratorio industriale. c 4971

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI fermandosi Torino non meno di un anno desiderano trovare bella camera primo, secondo piano, ambiente sano, bella posizione. — Indirizzare Barbaroux, 4, Asmanti. c 5215

SIGNORE stabilmente fuori Torino cerca bella camera mobiliata, entrata libera sul pianerottolo. — Offerte cassetta 1309 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5472

Annunzi vari.
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

CERCASI tavolo di disegno perfezionato d'occasione. Offerte a cassetta 1307 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5457

MSR 130 — Perchè ostinato silenzio? Manda ritirata posta. Scrivo tantamente. c 5460

Wanted by a Bradford

House producing Linings, Mohairs & Alpacas, for Mens Coatings & Ladies Dresses, a reliable & Pushing Agent, well introduced to the Wholesale Tailors supplies. Makers up & Dress Houses of Northern Italy. Apply, N° 6, W. H. Smith & Son, Midland Station, Bradford, England. 5170

Maison de Bradford

fabricant des doublures, poils de chèvres et alpaca, pour vêtements d'hommes et robes pour dames, demande un représentant solvable et actif ayant des relations avec des maisons de gros pour fournitures de tailleurs et de confection du Nord de l'Italie. S'adresser à N° 6, W. H. Smith & Son, Midland Station, Bradford, Angleterre. 5176

Casseruole pentole, padelle DI NICHEL PURO KRUPP di rame, stagnato, di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO TORINO 132
Via Lagrange, ang. via Cesare.

Ghiaonzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER